LA TRIBUNA

Anno XXV ● QUARTA EDIZIONE — Domenica 8 Aprile 1917 — ROMA — Domenica 8 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE ● Num. 98

Via Milano ... — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divisa in 6 colonne: L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne: L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne: ... la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, ... e sue Succursali.

Risolutezza e praticità

Ormai ognuno è persuaso che la spensieratezza e la imprevidenza nel consumo del carbone, dei generi e delle forze necessarie ai rifornimenti bellici e nel consumo degli alimenti devono totalmente cessare. — Sono inutili le recriminazioni ed i pentimenti; sterili ed anzi dannose le critiche. — Non si tratta ora di combattere o giudicare uomini, ma di sostenere la Patria in un cimento del quale essa non affrontò mai l'uguale. Non al passato devesi adesso riguardarsi, ma provvedersi al presente, e prevedere l'avvenire. — Se c'è chi ciò non senta, costui è fuori della realtà positiva. — Le diffidenze, le prevenzioni, i rancori devono finalmente tacere o restare inascoltati. E coloro i quali si sono sentiti offesi illegittimamente, o si sono creduti iniquamente calunniati e stoltamente vituperati, devono a loro volta dimenticare i loro risentimenti, e ricordarsi soltanto che su essi pure, su tutti incombe oggi un solo imperioso dovere: ciascuno dee fare del suo meglio perchè l'Italia superi le difficoltà tutte che ne tribolano l'aspro cammino verso la mèta necessaria. — L'interesse comune è unico ed indivisibile per tutti: per gli ex-guerrafondai come per gli ex-neutralisti: e questo interesse non può non solidalizzare tutti gli italiani.

Dobbiamo vincere per vivere, e dobbiamo vivere per vincere.

Questo il Paese lo sente, lo sa. — Il Paese sente e sa che la conclusione della guerra segnerà irrevocabilmente le di lui sorti per almeno mezzo secolo: sorti prospere se arriviamo ad una pace soddisfacente che ci darà tempo e modo di riparare con ritemprata energia le conseguenze passive inerenti alla guerra: sorti dolorosissime invece se la pace dovesse accettarsi quale la imporrebbe la indiscreta baldanza di un nemico sfidato e non fiaccato.

Nessuna successiva abilità diplomatica potrebbe sostituire, negli effetti pratici, la pertinacia [illegible] quale [illegible] meno durante la guerra.

Quando [illegible] bisogna finirla, e finire bene. Se la bisogna, oltrechè più dura, è più lunga di quanto molti, (per ignoranza), non avessero creduto, o taluni (per passione) non avessero voluto sperare, non è questa una buona ragione per non imporsi di giungere con perseverante alacrità al compimento dell'impresa. Coloro che (per più pacata riflessività o per superiore sagacia) furono più prossimi al vero nelle loro previsioni, non hanno in questo momento il diritto di vantarsene ma hanno invece egoisticamente, il dovere di confortare gli altri e di mettere a servizio del loro paese l'autorità che può derivar ad essi dalla constatata loro maggiore avvedutezza.

Quando un affare fu bene studiato e saldamente impostato, lo si fa tuttavia diventar cattivo se lo si conduce con esitanze, con tentennamenti, con trepidazioni: mentre sovente accade che la risolutezza, la fermezza, la tenacia nella sua condotta rendano buono l'esito di un affare quantunque iniziato con meno maturo consiglio. — Fra gli affari privati e i pubblici non avvi diversità che di proporzioni, ma il metodo per condurli a buon fine è lo stesso. L'antico savio precetto: *aut nil tentes aut perfice*.

Il Paese è saldo; — il Paese nostro è il paese del sano buon senso pratico, e l'equilibrio sereno del suo spirito positivo non gli ha mai permesso nè gli eccessivi fanatismi entusiastici nè le disordinate disperazioni: è un paese che non ebbe mai guerre di religione, dimostrazione storica del suo senso realistico.

Ora il buon senso pratico persuade che più vigorosamente si prosegue nella intrapresa, dalla quale sarebbe follia tentare omai di dipartirsi, più presto e con maggiore probabilità di felice risultato si toccherà la mèta.

E, senza *oltranzismi* spavaldi come senza imprudente rassegnazioni, questa mèta bisogna che sia tale da assegnarci una sicura posizione in Europa nell'Adriatico e nel Mediterraneo: senza ciò la impresa sarebbe fallita!

Chiediamoci dunque che c'è da fare adesso. — Ciascuno porti il suo contributo d'opera, d'esempio, di consiglio. — Ogni parere deve essere ascoltato: ogni avvertimento deve essere sottoposto a sereno esame obbiettivo, e se trovato conveniente deve essere seguito.

Quanto alle forze militari la sola cosa da fare è quella di ripetere al Governo ed ai responsabili tecnici che la Nazione è pronta a dare tutto quanto le sta chiesto; e che deve esserle chiesto tutto quanto occorre, ed anzi qualche cosa di più [illegible] soldati dell'esercito e dell'armata hanno già dato irrefragabili prove del loro [illegible] e della loro devozione alla Patria: e tutti [illegible] fiducia che la saviezza e la fortuna dei [illegible] [illegible] al valore ed alla devozione [illegible] L'esito deve coronare favorevolmente i loro sforzi e soddisfare la attesa del Paese, compensandone così i sacrifici fatti e da farsi.

Nella vita civile invece sembraci siavi qualcosa da fare di più vigoroso di ciò che si fa finora.

Si sopprimono dei treni — e pazienza — ma perchè non si sopprime assieme l'uso della benzina per ogni automobile privato? colla soppressione dei treni si risparmia carbone e materiale (che già è assai frusto) ma si difficulta il movimento dei viaggiatori che pel 95 0/0 non sono più dei touristi, mentre l'automobile privata è un lusso, e null'altro. Si possono anche sopprimere molti di quegli scali ed approdi delle linee marittime fisse i quali hanno una causale soltanto *elettorale*, e rappresentano un vero spreco di carbone.

Si chiudano i teatri ed i cinematografi, si risparmierà luce e forza: e deve possono essere tenuti aperti senza spreco di energia altrimenti utilizzabile, se ne duplichino le tasse: non è il tempo questo di favorire le spese voluttuarie e di popolarizzarle, mentre invece occorre inculcare la più severa virtù del risparmio.

Si decupli la tassa sulle affissioni per costringere a risparmiare la carta dei manifesti, ed occorrendo si imponga ai giornali di uscire alternativamente in un solo mezzo foglio; ma le pubbliche amministrazioni, statali od autarchiche, dieno l'esempio di evitare lo sciupio di carta stampata che non è letta dall'1 0/0 di coloro cui è inviata, e finisce dal salumaio od al macero.

Si sospenda l'edilizia non urgente, a cominciare dalle costruzioni governative di palazzi, risparmiando il ferro delle travature e degli infissi, ed il combustibile con cui si cuociono laterizi e cementi: l'architettura si farà dopo guerra.

Si vieti l'importazione di qualsiasi genere che non sia della più stretta ed attuale necessità, cominciando dal caffè, dal the, dal cacao.

Si vieti l'impiego dello zucchero nella fabbricazione dei liquori: e si monopolizzi l'alcool con vantaggio dell'erario e della salute pubblica: ed alla domenica si chiudano le osterie nelle ore del vespro e della sera.

Molta gente griderà, ma bisogna che il Governo sappia trascurare gli interessi particolari pel generale. Dei tutti gli [illegible], i liquoristi, i caffettieri, non hanno ragione a maggiori riguardi dei macellai dei dolcieri, e dei fornai, ai quali si sono pur già imposte limitazioni di vendite o soppressioni di generi commerciali.

Ed un Governo che mostrasse oggi di avere paura dell'impopolarità non sarebbe un governo capace di reggere le sorti della Nazione e degno di reggerle.

Non occorre alcuna tirannide, ma occorre carattere e decisione. Ed il popolo italiano è il meno riottoso ai freni quando li sente saldamente tenuti e giustamente moderati.

Cavour a chi gli raccontava le maldicenze, le [illegible] gli attacchi che si facevano contro di lui, rispose: *lasciali dire purchè mi lascino fare*: e fece l'Italia unita.

Nè basta risparmiar nei consumi, bisogna produrre di più agricolamente. C'è difetto di mano d'opera contadina, è vero, e questo difetto, nonchè rimediare, quasi neppure si può palliare colle limitate licenze date per un mese a scarso numero di contadini soldati. Pazienza: sarebbe assurdo pretendere di sguernire le file dell'esercito per far lavorare i campi. Ma non sarebbe affatto assurdo applicare per turno e per qualche giorno della settimana agli urgenti lavori agrarii ciascuno dei molti territoriali contadini che formano le guarnigioni locali. E' questione di opportunità, da risolversi caso per caso, luogo per luogo, e non [illegible] formula rettilinea di istruzione ministeriale per tutta Italia. — E poi si adoperino sul serio i prigionieri di guerra, in quel miglior modo che possano essere adoperati, affidandoli alle famiglie dei nostri contadini, come fa l'Austria dei nostri prigionieri. — Dal Tevere in giù e nelle Isole non iscapperanno anche se non ci [illegible] ed un caporale a guardare ogni prigioniero che lavori. — E dove sono terre incolte, demaniali e private, si occupino, senza preoccupazione alcuna del diritto teorico dell'immeritevole proprietario: e per la annata in corso e la prossima, si cerchi di farle produrre granone, patate, fagiuoli: colture primaverili ed estive, facili, in parte eseguibili dalle donne e dai fanciulli, ed il [illegible] ad ovviare la insufficienza del grano.

Fummo assicurati dal Governo che non mancherà il grano fino al prossimo raccolto, e bene sta. Ma bisogna darsi carico fin d'ora che il nuovo raccolto potrebbe per le contrarietà delle stagioni, riuscire non abbondante.

Ora siamo noi sicuri che la guerra finirà col 1917? Tutti desideriamo che così sia, ma se per fare un matrimonio bisogna essere in due, per far la pace bisogna che siamo in tre; noi, i nostri alleati ed i nemici! Quindi non possiamo proprio farci trovare impreparati dalla eventualità che la guerra si protragga nel 1918. La [illegible] [illegible] a [illegible] irreparabilmente rovinosa. — Dobbiamo dunque intensificare la produzione agricola dei succedanei del grano: e questo dobbiamo farlo subito, senza perdere tempo, badando a non arrivare troppo tardi come finora troppe volte in troppe cose da troppe Amministrazioni accadde. In autunno poi si dovrà procurare di aumentare la coltivazione a grano. E bisogna finirla coi calmieri applicati direttamente agli agricoltori sui loro prodotti. Questa politica è semplicemente irreale. L'uomo agisce [illegible] talvolta: per interesse quasi sempre. Se togliesi ad una coltivazione la molla del guadagno, questa coltivazione sarà trascurata dal padrone e dal mezzadro: se essi invece possono intravedere un pingue profitto, spontaneamente ed accuratamente la estenderanno ed intensificheranno. E' assurdo pagare [illegible] franchi il grano estero del produttore *straniero;* e meno di 40 lire il grano nostrano [illegible] produttore italiano.

L'agricoltore ha diritto ad avere un trattamento parallelo a quello fatto all'industriale, non uguale, (perchè questi ha la difficoltà di esecuzione ed il soprapprezzo di costo degli impianti, il rischio della durabilità dell'utile loro sfruttamento, e la necessità del rapidissimo ammortizzo — mentre nulla di tutto ciò pesa sull'agricoltore) ma proporzionato.

L'industria ha profittato della guerra, tantochè si trova giusto di tassarla per *sopraprofitti;* corrispondentemente deve promuoversi l'attività, l'energia, lo zelo dell'agricoltore col consentirgli un beneficio largamente rimuneratore. — Lo Stato si permetta di pagare il grano italiano quanto pagherà l'estero, franco porto dei punti d'imbarco, conchè la produzione di ciascun produttore superi di 1/4 nel 1918 quella del 1917, vedrà in autunno crescere d'assai il numero degli ettari coltivati a grano. — E non sarà un eccesso di prudenza, perchè se la guerra duri nel 1918, ed i Dardanelli restino chiusi e la navigazione mercantile prosegua a restringersi per [illegible] scarsità di costruzioni (difettando materiale e mano d'opera altrimenti assorbiti) per aumentati affondamenti (da siluri, mine e cannonate) per logorio (derivante dall'intensità dell'uso e dalla trascurata manutenzione) non c'è da contare su un'abbondante importazione transatlantica, avuto anche riguardo che già ora il raccolto argentino presentasi scarso, e che in taluni centri dell'Argentina medesima il pane vende a 30 centavos al chilogramma [illegible] centesimi!

Del resto la inefficacia dei calmieri si è dimostrata anche sulla minuta vendita dei bottegai. Chi non ricorda la cronaca di tre mesi fa e le trenodie sulle uova? [illegible] bravi 69 Prefetti che decretavano calmieri su [illegible]. Orlando avrebbe dovuto regalare 69 copie dei *Promessi Sposi* invitandoli a leggerne il capitolo Duodecimo. Avrebbero, oltrechè avuto il diletto di leggere la limpida prosa manzoniana, anche riflettuto che nè le *grida* nè i *decreti* fanno trovar la farina ove non c'è o [illegible] la gallina che soffrono il freddo invernale.

E giacchè accennammo al naviglio, pensiamo sia utile che si comprino quante più navi estere si trovino comprabili, dovunque si trovino, a qualsiasi prezzo si possan comprare: forse un anno fa sarebbero costate meno della metà del prezzo d'oggi, ma probabilmente fra sei mesi costerebbero il doppio, e quasi.

E non esitiamo a proporre che si imponga a quei velieri che ne siano capaci, l'applicazione dei motori ad olio pesante per accelerarne i viaggi ed esimerli intanto dal rimorchio, oggi prescritto (per effetto delle rotte obbligatorie), dal porto di partenza fino a Gibilterra o viceversa da Gibilterra fino ai porti italiani d'arrivo, rimorchio che costa in media fra andata e ritorno 120 mila lire. Si renderebbe così utilizzabile e più sfruttabile il tonnellaggio a vela oggi quasi inutilizzato. Pochi giorni fa nei porti di Genova e Savona erano inoperosi dei velieri di circa 20 mila tonnellate complessive oltre poi altri molti di media portata, e piccoli. — Naturalmente bisognerebbe compensare con un esonero temporaneo di requisizione la spesa del motore e della sua installazione su codesti scafi misti.

Supposto [illegible] possano costruirsi i motori in sei mesi (e se si costruissero in serie si potrebbe anche abbreviare tale tempo) si giungerebbe a trasformare in due anni [illegible] dalle 30 alle 100 mila [illegible] e non sarebbe piccolo vantaggio.

Prepariamoci adunque: meglio essere preparati al peggio ed avere la lieta sorpresa del meglio, che limitarsi a prepararsi al meglio ed avere poi la irreparabile delusione del peggio. E la azione sia un fatto, anzi una serie costante e coordinata di fatti, si facciano più fatti e meno parole.

Fra i consumi che si potrebbero ridurre immediatamente con [illegible] dell'economia, morale, [illegible] della materiale, sono il consumo del tempo e quello della retorica.

L'ora attuale è della azione energica, indefessa, inflessibile e, per quanto è possibile, silenziosa. — Le conferenze, i discorsi, le interviste potranno più convenientemente ascoltarsi o leggersi quando l'azione dell'oggi sarà diventata storia, e, confidiamolo, storia gloriosa dell'Italia e del suo Popolo.

Vittorio Rolandi Ricci.

N. B. L'Argentina ha in questi giorni proibita l'esportazione del grano, eccetto pei contratti già conclusi.

La dichiarazione ufficiale di guerra

degli Stati Uniti alla Germania

WASHINGTON, 6.

Con il voto del Senato e della Camera il cómpito del Congresso è terminato e lo stato di guerra tra gli Stati Uniti e la Germania è ora ufficiale.

Il Presidente Wilson ha firmato difatti l'ordine del giorno che riconosce l'esistenza dello stato di guerra con la Germania.

Il presidente Wilson ha pure firmato il proclama che dichiara formalmente l'esistenza dello stato di guerra tra gli Stati Uniti e la Germania e invita gli americani ad appoggiare tutte le misure che il Governo prenderà.

Il proclama di Wilson

La legge marziale

WASHINGTON, 7.

Il Presidente Wilson ha emanato il seguente proclama:

«Atteso che il Congresso degli Stati Uniti, nell'esercizio dell'autorità costituzionale di cui è investito, ha deliberato con risoluzione congiunta del Senato e della Camera dei Rappresentanti recante la data odierna che lo stato di guerra fra gli Stati Uniti e il Governo imperiale tedesco, che è stato imposto agli Stati Uniti, è stato con essa formalmente dichiarato;

atteso che la sezione 4067 degli Statuti riveduti stabilisce quanto segue: «Tutte le volte che vi è una guerra dichiarata tra gli Stati Uniti e qualunque Nazione o Governo estero, o che un'invasione o incursione saccheggiatrice è perpetrata, tentata o minacciata contro il territorio degli Stati Uniti da una Nazione o Governo estero qualsiasi, il Presidente fa la proclamazione pubblica dell'avvenimento e tutti i cittadini nativi, o nazionali, o sudditi della Nazione o del Governo nemici, di sesso maschile di 14 anni e più che si trovano negli Stati Uniti senza essere naturalizzati, saranno suscettibili e passibili di essere presi, trattenuti e deportati come nemici stranieri. Il Presidente è autorizzato in tale circostanza con un proclama in proposito o con altri atti pubblici, a prescrivere la condotta da osservarsi dagli Stati Uniti al riguardo degli stranieri così caduti sotto l'impero della legge e a decretare il sistema di coscrizione cui saranno sottoposti e i casi in cui sarà loro consentito di risiedere e sotto quali garanzie, a decretare la deportazione di coloro ai quali sarà vietata la residenza negli Stati Uniti e che rifiutassero o trascurassero di andarsene e a stabilire ogni disposizione ritenuta necessaria alle circostanze e per la pubblica sicurezza».

atteso che le sezioni 4068, 4069 e 4070 degli Statuti riveduti contengono altre disposizioni relativamente agli stranieri nemici;

Ora, in conseguenza di ciò:

Io, Woodrow Wilson, Presidente degli Stati Uniti d'America, proclamo col presente, a chiunque spetta, che lo stato di guerra esiste fra gli Stati Uniti e il Governo imperiale tedesco; e ingiungo specialmente a tutti i funzionari civili e militari degli Stati Uniti di adoperarsi con vigile zelo nella esecuzione delle misure derivanti da questo stato di guerra e per di più rivolgo premuroso appello a tutti i cittadini americani affinchè, con piena devozione al paese, essi consacrino tale devozione basata sui principii di libertà e di giustizia a mantenere le leggi del paese e a dare volentieri appoggio senza riserva alle misure che le autorità costituzionali potranno adottare per proseguire la guerra fino al successo finale ed ottenere una pace sicura e giusta e agire sotto gli ordini e in virtù dell'autorità che mi conferiscono la Costituzione degli Stati Uniti e le suddette sezioni degli Statuti riveduti.

Inoltre col presente, proclamo ed ingiungo che la condotta da osservare da parte degli Stati Uniti a riguardo di tutti i cittadini nativi, abitanti e sudditi della Germania, di sesso maschile, e dell'età di 14 anni o più, che si trovino sul territorio degli Stati Uniti senza essere realmente naturalizzati e che sono denominati «nemici stranieri» per gli scopi di questo proclama e in conformità delle sezioni summenzionate, sarà la seguente:

E' fatta ingiunzione a tutti gli stranieri nemici di tenere un'attitudine pacifica riguardo agli Stati Uniti, di guardarsi dai delitti contro la sicurezza pubblica, di guardarsi dal violare le leggi degli Stati Uniti, e degli Stati e territori dei detti Stati Uniti, di guardarsi dall'abbandonarsi ad atti di reale ostilità, dal dare informazioni o dall'assistere i nemici degli Stati Uniti. Essi dovranno obbedire strettamente ai regolamenti che, in conformità del presente, potranno, di tempo in tempo, essere promulgati dal Presidente.

Fino a quando essi si condurranno in conformità delle leggi, non saranno disturbati nè nel pacifico compimento delle loro occupazioni nè nella loro esistenza. Sarà accordata loro la considerazione dovuta a tutte le persone pacifiche e rispettose delle leggi, astrazione fatta dalle restrizioni che possono essere necessarie per la loro propria protezione e per la sicurezza degli Stati Uniti. E verso questi stranieri nemici che si conducono in conformità delle leggi, tutti i cittadini degli Stati Uniti hanno ordine di osservare un'attitudine pacifica e di trattarli con tutta l'amicizia che può essere compatibile col lealismo e la fedeltà verso gli Stati Uniti. E tutti gli stranieri nemici che non si condurranno come qui è ingiunto, oltre alle penalità prescritte dalla legge, saranno passibili di costrizione, e dovranno dare garanzie o dovranno lasciare gli Stati Uniti nel modo previsto dalle sezioni 3069, 4070 degli Statuti riveduti e dei regolamenti formulati e promulgati dal Presidente.

E in conformità dell'autorità di cui sono investito, dichiaro col presente di stabilire i seguenti regolamenti, che considero necessari nelle circostanze e per la sicurezza pubblica.

1. In nessun luogo un suddito nemico non può mai avere in suo possesso armi da fuoco, istrumenti di guerra o parti separate, nè munizioni, mitragliatrici, strumenti per attutire il rumore delle armi da fuoco, nè esplosivi o prodotti usati nelle manifatture degli esplosivi.

(2) Un suddito nemico non potrà avere in suo possesso in ogni luogo e tempo, nè adoperare apparecchi di aviazione e di aeronautica, nè apparecchi radiotelegrafici, o mezzi qualsiasi di trasmettere segnali, nè una qualsiasi specie di codici cifrati, libri, giornali, documenti scritti o stampati in linguaggio cifrato o che possano contenere scritti vergati mediante l'inchiostro invisibile;

(3) Ogni oggetto trovato in possesso di un suddito nemico in violazione dei suddetti regolamenti sarà soggetto a sequestro da parte degli Stati Uniti;

(4) Un suddito nemico non potrà avvicinarsi nè trovarsi a meno di un miglio e mezzo ad un campo, forte, arsenale, aerodromo, federale o di uno Stato, o d'una nave o cantiere marittimo della flotta, o d'una fabbrica o laboratorio per munizioni o per materiali da guerra o per ogni altro prodotto adoperato dall'esercito o dalla marina;

(5) Un suddito nemico non potrà scrivere, stampare o pubblicare alcun attacco o minaccia contro il Governo o la politica degli Stati Uniti o contro la persona o i beni di qualunque individuo addetto ai servizi militari, navali e civili degli Stati Uniti o dei varii Stati e territori o del distretto della Columbia, o delle amministrazioni municipali che ne fanno parte.

(6) — Un suddito nemico non potrà commettere nè provocare alcun atto ostile contro gli Stati Uniti nè dare informazioni, aiuto o assistenza ai nemici degli Stati Uniti;

(7) — Un suddito nemico non potrà risiedere nè continuare a risiedere, nè trattenersi, nè penetrare in qualunque località che in qualsiasi momento il Presidente, con atto del potere esecutivo, abbia a decretare zona proibita, e il fatto che un suddito nemico vi risieda, sarà considerato come costituente un pericolo pubblico per la tranquillità e la sicurezza degli Stati Uniti, salvo che il permesso ne sia stato accordato dal Presidente, o mediante l'osservanza delle varie restrizioni e condizioni che il Presidente potrebbe imporre;

(8) — Ogni suddito nemico che a buon diritto il Presidente ritenga occupato ad aiutare o ad essere sul punto di aiutare il nemico, o che, insomma, costituisca un pericolo pubblico, per la tranquillità e la sicurezza degli Stati Uniti, o che abbia violato o che sia sul punto di violare i suddetti regolamenti, sarà deportato in qualunque località designata dal Presidente con ordine del potere esecutivo e non se ne muoverà più senza permesso, o abbandonerà gli Stati Uniti, se il Presidente gliene darà l'ordine;

(9) — Nessun suddito nemico lascierà gli Stati Uniti senza avere preventivamente ricevuto l'autorizzazione del Presidente, salvo che non abbia l'ordine da un magistrato, in base agli articoli 4069 e 4070 degli Statuti riveduti;

(10) Nessun suddito nemico sbarcherà, nè entrerà negli Stati Uniti, se non conformandosi alle restrizioni previste e recandosi nel. le località che il Presidente avesse a designare;

(11) Se sarà necessario per impedire la violazione dei suddetti regolamenti sarà tenuta nota di tutti i sudditi nemici;

(12) Ogni suddito nemico che si creda a buon diritto occupato ad aiutare il nemico o ad essere sul punto di aiutarlo, o che essendo in libertà costituisca un pericolo per la tranquillità e sicurezza pubblica, o che violi o tenti di violare i regolamenti che il Presidente avesse a promulgare, come pure ogni legge penale degli Stati Uniti e dei varii Stati o territori americani, sarà passibile di arresto sommario da parte del commissario di polizia, dei suoi delegati o di ogni altro funzionario che il Presidente designasse e rinchiuso in una prigione penitenziaria, nella cella di un campo militare, o in ogni altro luogo di detenzione che il Presidente avesse a designare.

Questo proclama e le sue disposizioni si applicheranno a tutti i territori e alle acque territoriali e insulari dipendenti dalla giurisdizione degli Stati Uniti.

I progetti per l'armamento

WASHINGTON, 7.

Il Presidente Wilson ha pubblicato la seguente dichiarazione:

I principii che ispirano i progetti di legge presentati dal Dipartimento della guerra ai Comitati militari del Senato e della Camera dei Rappresentanti hanno la mia piena approvazione e i loro particolari specifici sono l'espressione dei consigli giudiziosi degli ufficiali del Dipartimento della guerra.

Tali progetti propongono la coscrizione delle forze necessarie per far fronte al pericolo attuale mettendo l'esercito regolare e la guardia nazionale sul piede di guerra e aggiungendovi le forze supplementari che saranno necessarie, in modo che l'esercito nazionale comprenderà tre elementi: esercito regolare, guardia nazionale e forze denominate «addizionali», per le quali la coscrizione dei primi cinquecentomila uomini sarà decretata immediatamente, e quella di altri contingenti della medesima entità sarà decretata ulteriormente a seconda dei bisogni.

Affinchè tutte queste truppe formino un solo esercito il periodo di servizio dei tre gruppi sarà il medesimo e sarà fissato per il periodo del pericolo.

Gli uomini necessari per l'esercito regolare e la guardia nazionale saranno ottenuti, come avviene attualmente, mediante arruolamenti volontari, fino a che il Presidente ritenga essere desiderabile un sistema di coscrizione combinato con l'estrazione a sorte.

Frattanto le forze addizionali saranno reclutate mediante l'estrazione a sorte tra gli uomini dai diciannove ai venticinque anni, stabilendosi che i contingenti da fornirsi dai varii Stati siano proporzionali alla popolazione.

Questi progetti di legge non mirano a risolvere la questione della politica militare permanente del Paese sopratutto perchè in questi tempi d'ansie e di turbamenti non possiamo formarci un'idea precisa dei nostri bisogni militari permanenti, nè del miglior mezzo per organizzare un saggio sistema militare pel tempo di pace.

Il mondo spera che quando la guerra europea sarà terminata potranno essere prese disposizioni per risolvere numerose questioni che sinora sembravano render necessario l'armamento delle nazioni, e che, con qualche mezzo logico e giusto, la pace del mondo potrà essere mantenuta mercè la cooperazione delle forze delle grandi nazioni, in quel modo che sarà giudicato necessario per preservare la pace e la libertà del mondo.

Re Giorgio a Wilson

LONDRA, 7.

Il Re Giorgio ha inviato il seguente dispaccio al Presidente Wilson:

Desidero, a nome dell'Impero, porgervi dal fondo del cuore le mie felicitazioni in occasione dell'entrata degli Stati Uniti d'America nella guerra, pei grandi ideali così nobilmente indicati nel vostro discorso al Congresso. I risultati morali, non meno di quelli materiali, di questa dichiarazione nazionale sono incalcolabili, e la civiltà stessa sarà profondamente debitrice alla decisione, cui il popolo della grande Repubblica è giunto, nel momento della più grande crisi della storia del mondo.

Domani, giorno di Pasqua, il giornale non si pubblica

Lloyd George al popolo americano

LONDRA, 7.

Il Primo Ministro Lloyd George ha ricevuto alcuni giornalisti americani, ai quali, a nome del Gabinetto imperiale di guerra, ha dettato il seguente Messaggio rivolto al popolo americano:

Con un solo tratto l'America è divenuta una potenza mondiale, in un senso nel quale non lo era mai stata prima. Essa ha atteso, per trovare una causa che fosse degna delle sue tradizioni, il popolo americano convinto che la lotta non era una sordida e tumultuosa corsa al potere e possedimenti territoriali, ma una pugna disinteressata per abbattere una sinistra cospirazione contro i diritti e la libertà dell'umanità.

Una volta acquistata questa convinzione la grande Repubblica dell'Ovest si è lanciata nella arena ed è oggi schierata a fianco delle democrazie europee, che, percosse e insanguinate dopo tre anni di una spaventosa lotta, continuano a combattere il nemico più selvaggio che abbia mai minacciato la libertà del mondo.

Le ardenti frasi del nobile discorso presidenziale illuminano l'orizzonte e rischiarano di una luce più viva che mai lo scopo che noi cerchiamo di raggiungere. Tre di queste frasi spiccheranno, in rilievo eterno, nella storia di questa crociata.

La prima è che il mondo deve essere riservato alla democrazia; la seconda è che la minaccia per la pace e la libertà risiede nella esistenza di governi autocratici sostenuti da forze interamente organizzate e controllate dalla loro volontà e non da quella dei loro popoli; la terza frase, che corona tutte le altre, è quella nella quale il Presidente dichiara che un saldo concerto per la pace non potrebbe essere mantenuto che dall'associazione delle nazioni democratiche.

Queste parole rappresentano la fede che ispira e sostiene il nostro popolo in mezzo ai terribili sacrifici che ha fatto e si dispone a fare. Il nostro popolo crede anch'esso che l'unione e la pace dell'umanità non possono riposare che sulla democrazia, che sul diritto di coloro che sono sottoposti all'autorità ad avere una voce nel loro Governo, che sul rispetto dei diritti e delle libertà delle nazioni grandi e piccole, che sulla sovranità universale del diritto pubblico.

Di tutte queste cose l'autocrazia militare prussiana è nemica implacabile.

Il Gabinetto imperiale di guerra, rappresentante tutti i popoli e le nazioni dell'impero britannico, mi incarica di salutare in loro nome il coraggio e lo spirito cavalleresco, che ispirano al popolo degli Stati Uniti di consacrare tutte le sue risorse al servizio della più grande causa che sia mai stata oggetto degli sforzi dell'umanità.

Anche Asquith ha rivolto un vibrante messaggio al popolo americano.

Cento milioni di dollari

come primo credito per la guerra

WASHINGTON, 6.

Il Senato ha approvato un primo credito di guerra di cento milioni di dollari il quale potrà essere speso dal Presidente Wilson come meglio creda.

I miliardari per la guerra

PARIGI, 6.

Il corrispondente del *Petit Journal* a Washington ha interrogato gli uomini più in vista dell'America sulle conseguenze dell'intervento degli Stati Uniti.

Roosevelt rispose: «La guerra difensiva sarebbe inutile; dobbiamo adottare una vigorosa offensiva e mandare soldati sul fronte per avere diritto di partecipare alla conclusione della pace.»

Il segretario di Ford, il noto industriale conosciuto per le sue precedenti campagne pacifiste, ha dichiarato: «Ford ha messo a disposizione del Ministero della guerra la sua fortuna di 500 milioni di dollari e di 40 mila operai delle sue officine di Detroit, stimando che un pacifista deve, alle volte, volere la guerra.»

Gompers, presidente della Federazione del Lavoro, ha detto: «Quattro milioni di operai sono pronti al lavoro per l'esecuzione del programma americano.»

A sua volta, il procuratore della Banca Morgan ha detto: «La ricchezza americana si prepara a schiacciare la Germania.»

Infine, il presidente della Lega germano-americana ha dichiarato: «I nostri tre milioni di membri faranno il loro dovere verso Wilson, come i nostri antenati lo fecero sotto Lincoln.»

Anche al Brasile si vuole

la dichiarazione di guerra alla Germania

RIO DE JANEIRO, 6.

Il Governo ha ricevuto conferma del siluramento del vapore brasiliano *Paranà*. L'opinione pubblica ha accolto serenamente la notizia e rimane fidente nell'energica azione esposta dal Governo nella Nota del 9 febbraio.

Il Ministro degli esteri Lauro Muller attende un rapporto telegrafico particolareggiato sulle circostanze del siluramento. Egli conferirà poi col Presidente della Repubblica Venceslao Braz, che si trova a Petropolis. E' probabile che domani si avrà una decisione.

PARIGI, 7.

Telegrafano da Rio de Janeiro che il Presidente del Brasile in seguito a telegrammi del ministro a Parigi annuncianti il siluramento del *Paranà* convocherà immediatamente i ministri per deliberare su questo incidente di cui non si nasconde la gravità. Il pubblico non è ancora al corrente delle circostanze del siluramento e si attende lo scoppio di una grande indignazione appena la notizia sarà nota.

L'Agenzia americana di Rio de Janeiro dice che appena ricevuto il messaggio di Wilson, il ministro degli esteri ha telegrafato a tutte le legazioni brasiliane presso le repubbliche sud-americane per dare istruzioni e per sentire dai governi di quelle repubbliche, quale attitudine contano di prendere davanti allo stato di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania.

CRONACA DI ROMA

Domani, giorno di Pasqua, il giornale non si pubblica

Pasqua

Quest'anno, anche quest'anno la festa della Risurrezione, la mistica festa della Primavera, trova il mondo sconvolto dalla più orrenda e sanguinosa delle lotte. Anche quest'anno un velo denso di tristezza annebbia la serenità della domenica di Cristo e un singulto di dolore è in fondo a ogni anima.

Pure, fra le nebbie e i singulti, fra le lotte e il sangue, è la stessa Voce che perla. La stessa Voce che migliaia di anni fa portò la speranza e la gioia dove più affannate e misere doloravano le turbe. Il mondo da quel giorno non è forse cambiato. Lotta come allora per la sua liberazione; invoca come allora, invoca con le preghiere della Chiesa, con la implorazione delle antifone cristiane, la parola che è promessa ed è conforto.

Oh perchè non dovrebbero dunque alimentarsi anche oggi, dalla passione iniziata e continuata col sangue, la Vittoria e la Risurrezione? Perchè non dovrebbe sorgere dall'asperità di tanta angoscia la nuova primavera che porterà nel mondo la pace auspicata dai giusti per il più santo dei diritti?

Giungono gli auguri con gioia e con festa sopra tutto dalle balze ancora nevose delle Alpi, dalle rocce del Trentino, dalle pianure del Carso. E sono proprio essi, i nostri combattenti, che ci danno l'ammonimento salutare, che ci assicurano, mentre vanno a sfidare la morte, del miracolo...

Pasqua: Pasqua fiorita — dicono — mai accogliemmo con sì pronto cuore e sì calda verità di fede il rito festevole della tua domenica!

Abbia il loro entusiasmo eco in tutti noi! Accordiamoci al coro magnifico dei soldati, alla fede pura del popolo che vince e conquista ancora come nei giorni della predicazione evangelica e in quello della risurrezione di Gesù.

I negozianti

La Federazione dei Negozianti dei generi alimentari ci scrive e noi imparzialmente pubblichiamo:

Ci consente la Tribuna una breve risposta per ora, al suo commento di ieri. Ci duole, dover constatare che unico giornale La Tribuna, abbia fatto seguire un commento addirittura ostile ad una domanda della Classe dei Negozianti, (la quale ha pure dato tante prove di amor patrio, consentendo qualche volta senza proteste perfino al suo annientamento; e il caso dei posticceri insegni) che essa venga dipinta sempre come un'accozzaglia di vampiri, spiante l'istante propizio per divorare e strozzare l'intera cittadinanza: come una turba di senza patria speculante sulla miseria comune ai danni di tutti; come essa non fosse composta d'italiani e non avesse padri, fratelli, figli al fronte combattenti per lo stesso ideale morenti come muoiono tutti gli altri italiani. Questo istigare la popolazione contro i negozianti, questo far comparire come responsabili di un duro stato di cose coloro che non sono se non gli esponenti di esso e i primi a soffrirne, questo confondere fatti e situazioni è ingiusto, dannoso, antipatico. Perchè una parte della stampa faccia questo noi non sappiamo, perchè pubblicando un comunicato si tolgono tutte le affermazioni più calde d'italianità e di sacrificio per lasciare invece solo una domanda che riferita così «puro et simpliciter» può sembrare certo egoistica, noi non sappiamo. Che cosa chiedevano i negozianti dicendo di sopprimere gli spacci dell'Annona? Forse di abolire l'Annona stessa o l'Ente dei Consumi? No, essi chiedevano soltanto che invece di gravare d'inutili ed ingenti spese i bilanci del Comune per aprire negozi, per impiantare spacci, si cedessero gli acquisti fatti dagli Enti e dall'Annona mediante un personale tecnico, ai negozianti medesimi, i quali hanno già un locale, un personale pratico, tutto un impianto e potrebbero perciò cedere al pubblico la merce non gravata di tutte le ingenti spese di cui sopra e quindi certamente ad un prezzo minore. Si farebbe così l'interesse di tutti: del Comune che pur provvedendo i generi di prima necessità alla cittadinanza realizzerebbe notevoli economie; dei negozianti che verrebbero a godere i modesti benefici loro concessi, della cittadinanza infine che potrebbe acquistare a condizioni migliore la merce. Perchè si badi bene non è stato chiesto che il prezzo come prima della guerra, fosse lasciato all'arbitrio dei negozianti, che la merce fosse venduta fuori d'ogni controllo: i negozianti hanno dichiarato nel modo più formale che essi avrebbero venduto sotto la sorveglianza diretta ed immediata dell'Autorità come del resto hanno fatto fin'ora accettando tutti i calmieri, tutte le limitazioni, tutte le imposizioni, che molte volte poi sono state riconosciute dalle stesse autorità ingiuste od ingiustificate.

E lasciamo stare per ora il miglior prezzo dell'Annona, degli Enti ecc. si fa presto a far la concorrenza con le facilitazioni che non hanno i negozianti... o col danaro del pubblico. I negozianti si sono uniti... in Comitato di salute privata (nel più semplicemente e ragionevolmente diciamo federati) non per imporsi o per sottrarsi a quelle restrizioni che la necessità del momento impone, e ciò hanno dichiarato a tutti alla stampa ed all'Autorità; ma solo per evitare sacrifici e danni inutili alla loro classe; null'altro.

E ci permettiamo un consiglio: non si acceda negli ingiustificati attacchi; si finirebbe col destare un vespaio e col rendere forse qualche cattivo servizio agli amici.

Dunque la Federazione Negozianti chiarisce che non si tratta, nel memoriale presentato all'on. Canepa, di soppressione dell'Annona, ma di una richiesta che tende ad una cooperazione, fra negozianti ed Annona, cooperazione capace di mantenere all'Annona il suo carattere di alta sorveglianza e di calmierante ed ai negozianti una maggiore tranquillità di fronte a una concorrenza che essi ritengono, qualche volta, sleale e che in ogni modo tende a designarli al pubblico, tutti e senza eccezione, come una classe egoistica di fronte anche ai più gravi problemi nazionali.

Il chiarimento modifica certamente il tono e l'asprezza delle nostre osservazioni, dettate appunto dalla richiesta — come poteva risultare dal Comunicato — d'una pretesa assolutamente enorme quale era o forse stata quella di chiedere solamente la soppressione dell'Annona.

La questione così come viene oggi nuovamente presentata dalla Federazione merita un nuovo esame e noi lo faremo, tornando sull'argomento, con quella serenità ed obbiettività che siamo soliti aprire in ogni questione cittadina.

Al Giardino Zoologico

Una buona notizia per i piccoli frequentatori del Giardino: Domenica, giorno di Pasqua, inaugurazione del celebre Teatro dei burattini.

Alle 15 si rappresenterà *La gran discesa di Ercole all'Inferno* con Faggiolino a cavallo della «Checca». Lunedì alla stessa ora *Faggiolino barbiere dei morti*. I soliti prezzi festivi. Nessuno dunque manchi al Giardino.

Casa Enzler

Presso questa nota Casa in Via Condotti 91, 92 e Piazza di Spagna 62 le gentili signore troveranno le ultime creazioni in vestiti, blouses, vestaglie, lingerie e articoli per bambini.

Un lutto dell'on. Luzzatti

Una gravissima sventura ha colpito l'on. Luzzatti. L'ing. Giuseppe, l'ultimo dei suoi fratelli, è morto iersera, quasi fulmineamente di polmonite.

L'ing. Giuseppe Luzzatti, che era stato un grande ingegnere ferroviario e un grande idraulico, da una decina d'anni aveva dedicato tutte le sue energie al problema minerario di Sicilia. Dopo aver costruito una parte della Pontebbana ed aver risoluto gravissimi problemi relativi ai canali di Venezia ed al suo porto, l'ing. Giuseppe aveva portato in Sicilia la sua attiva intelligenza ed il suo senso delle necessità dell'industria moderna. Aveva affrontato la questione tecnica con una larghissima introduzione di macchine, e le questioni sociali con l'opera di previdenza e il miglioramento dei salari parallelo al progredire dell'industria. A quest'uomo semplice di vita e di costumi, profondamente buono, coltissimo nel suo ramo, la Sicilia deve in gran parte il rifiorire delle sue miniere di zolfo. Amatissimo da tutti i suoi dipendenti, era idolatrato dalla famiglia.

Il figlio Carlo, dottore in scienze agrarie ed ora sergente al fronte, non giunse in tempo a vederlo prima della sua morte, e l'ing. Giuseppe spirò dopo una malattia durata meno di due giorni, fra le braccia del fratello Luigi.

All'illustre uomo così duramente provato in uno dei suoi affetti più cari, la *Tribuna* manda vivissime condoglianze.

I funerali dell'estinto avranno luogo lunedì alle 9 1/2 partendo dalla casa in via Orazio.

In memoria di Bettòlo

Nell'anniversario che ricorre oggi della morte dell'ammiraglio Bettolo, la «Lega Navale», di cui l'Uomo insigne fu presidente generale e il «Risorgimento» ne hanno affettuosamente rievocata la memoria in fascicoli speciali nei quali sono raccolti numerosi pensieri di uomini politici sull'Illustre Uomo.

Stamattina il generale Amadasi con alcuni amici dell'ammiraglio Bettolo e vari soci della «Lega Navale», ha deposto una corona sulla tomba dell'illustre Estinto.

L'imponente dimostrazione all'ambasciata degli S. U.

L'entrata in guerra, a fianco delle nazioni dell'Intesa, della Repubblica degli Stati Uniti è stata salutata dall'unanime consenso della stampa ed accolta col più vivo entusiasmo dalla patriottica popolazione della Capitale. L'hanno dimostrata questa sera durante l'imponente corteo che è andato ad acclamare l'Ambasciatore della grande Nazione americana nel suo palazzo in via delle Quattro Fontane.

S'erano dati convegno a piazza Colonna per le 19, ma già prima di quest'ora un numeroso gruppo di bandiere e labari raccoglieva attorno a sè una folla di dimostranti, che lanciava di tratto in tratto poderosi evviva alla grande Nazione americana, oggi nostra alleata, e alle Nazioni dell'Intesa scese in campo in difesa della civiltà.

Mentre si formava il corteo venivano distribuiti dei fogli volanti inneggianti agli Stati Uniti, e commentato benevolmente il manifesto della Massoneria firmato dal Gran Maestro Leonardo Ricciardi.

Alle 19 precise la grande fiumana di popolo si muove lentamente e fra grida festanti e inni suonati di una banda si avvia verso la sede dell'Ambasciata, in via delle Quattro Fontane, al palazzo Del Drago.

Mentre il giornale va in macchina la dimostrazione non v'è ancora giunta, tale è la ressa che di tratto in tratto l'obbliga ad arrestarsi.

Un ottimo Hôtel a Roma

è senza dubbio il *Bologna* in via S. Chiara n. 5, presso il Pantheon, di cui sono proprietari i signori A. e A. Fratelli Grifoni, completamente rimesso a nuovo, che dispone di 120 camere ed offre tutto il *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, omnibus a tutti i treni e pratica prezzi discreti.

Esposizione di Belle Arti

Il Consiglio direttivo nella sua ultima adunanza ha deliberato di ridurre il biglietto d'ingresso per i militari a L. 0.50. — La Mostra rimane aperta tutti i giorni dalle 10 alle 17 1/2. — Ingresso L. 1. Catalogo illustrato L. 1.

A Fiuggi

I grandi Alberghi *Salus* e *Villa Rosa*, gestiti direttamente dal proprietario cav. Oreste Rosa e con novella e provetta direzione, si riapriranno il primo maggio prossimo con servizi di primissimo ordine e prezzi moderati. La Casa per la sua posizione è indicata alle famiglie per lunga e amena villeggiatura.

Gli Stabilimenti Biak

Ing. Adolfo Pouchain

di Torino, per lo sviluppo dei negativi e la stampa dei positivi cinematografici hanno istituito una sede in Roma, con stabilimento in via Chieti 16, ufficio di direzione e sala di proiezione a disposizione dei clienti in via Tritone, 125.

Una bisca sorpresa

Il commissario di pubblica sicurezza di Campo Marzio cav. De Silva era venuto a conoscenza che nello stabile segnato col num. 10 a Via della Scrofa, v'era all'interno 5 un appartamento, tenuto in fitto da certa Pia Ghetti fu Augusto di 37 anni da Modigliana, maritata Zupan, in cui era stata impiantata una bisca. Il cav. De Silva ha dato così ieri disposizioni al delegato Epifanio Pennetta di fare una sorpresa alla casa di giuoco. Ed oggi infatti — alle 12 e 10 — il Pennetta con gli agenti Orazio Jemolo ed Emilio Romano è riuscito a fare una irruzione nella bisca, dove sorprendeva ben dieci giuocatori intorno ad un tavolo su cui giaceva ancora una *roulette*.

Sono state sequestrate la *roulette*, numerose *fiches*, rastrelli, 149 lire esposte al giuoco, tavoli ecc.; ed è stata elevata alla tenutaria della casa ed a tutti i presenti regolare contravvenzione. Al momento della sorpresa teneva il banco tal Nicola Filippi fu Raffaele di 30 anni da S. Demetrio (Aquila) abitante in Via Merulana 209. Tra i giuocatori v'erano vari pregiudicati, un avvocato, un tenente farmacista ed un soldato in licenza.

Ladro sorpreso per le scale

Crociano Ponziano, fu Francesco d'anni 51 da Spoleto, portiere di un caseggiato popolare, in via Orvieto 11, sorprese per le scale, un individuo alto e robusto in atteggiamento sospetto. Fermatolo e richiestogli da dove perveniva, lo sconosciuto si turbò ed il portiere rinvenne intanto sparsi per le scale molti oggetti da quello prima rubati e cioè cinghie di cuoio per trasmissione ed una macchina da scrivere. Volendo afferrare il ladro, questi prese la fuga.

Del fatto venne informato il Commissario di Porta Maggiore il quale dispose subito pronte ricerche per acciuffare il malandrino.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo magg. Pacini e C.

Oggi — con una aspettazione che la fama dell'oratore giustifica — parla, in difesa del maggiore Alfredo Pacini, l'ultimo avvocato,

On. Orazio Raimondo

il quale, ad un certo punto, si scusa se la sua arringa è, e deve essere pedestre, poichè egli si è prefisso di demolire punto per punto tutto l'edificio dell'accusa. Con un'arringa che è invece di una potenza dialettica magistrale, l'on. Raimondo si indugia intorno a quest'opera di demolizione, con paziente esame di documenti e di testimonianze, dopo avere inviato un sobrio e signorile saluto al Tribunale, agli accusatori ed ai colleghi di difesa, ed avere fatto, con pochi tocchi, un quadro efficace del passato di Alfredo Pacini, ricordandone le note caratteristiche, le doti di ufficiale, la condotta in Libia, l'opera purificatrice di instaurazione della regolarità e della disciplina nel 13.o artiglieria.

Non una pagina del ciclopico incartamento processuale, non una sfumatura di dichiarazione testimoniale sfuggono all'acuto esame dell'eloquente difensore.

Ricostruisce i fatti, quali a suo giudizio sono emersi dal processo faticoso, si occupa della fornitura e della requisizione delle selle specialmente, e sostiene che nè Alfredo nè Adolfo Pacini fecero cosa alcuna che possa essere raggiunta da una sanzione penale. La frode, la subornazione, la prevaricazione, l'interesse privato, come sono stati dimostrati consistere nei loro elementi di fatto e di diritto? Dall'insieme di tutto quanto il Tribunale ha potuto apprendere attraverso una schiera di testimoni, al massimo potrebbe sostenersi essere emersa una scorrettezza, non un reato di nessun genere. Le forniture provvidero ai bisogni dell'Esercito, in un'ora febbrile di lavoro ansioso, affannoso, intenso, quadrupedi ottimi, in parte pagati meno di quello che il Ministero stesso ebbe a ritenere si dovessero onestamente pagare: selle e basti ottimi, finimenti ed accessori per cui non una lagnanza pervenne dai corpi riceventi; tutto questo, dice il difensore, è risultato luminosamente per le unanimi deposizioni di egregi ufficiali e sottufficiali. Dove dunque un illecito guadagno, dove una frode, dove il dolo?

L'on. Raimondo è vivamente complimentato.

Gli insegnanti delle scuole medie fuori ruolo

Gl'insegnanti delle scuole medie fuori ruolo facenti parte dell'Unione Nazionale Insegnanti si riunirono a Congresso nei giorni 4, 5 e 6 con gran concorso di intervenuti da ogni parte d'Italia ed innumerevoli aderenze. In seguito ad ampie discussioni venne approvato un progetto di legge d'iniziativa parlamentare ispirato al concetto del concorso per titoli fra tutti i supplenti, alla assunzione in ruolo degli idonei, ecc.

Il convegno infine ha riconfermato unanimemente nella carica di Presidente della Unione il prof. Maggiore, che aveva insistito nelle dimissioni presentate e si è chiuso, dopo brevi e applaudite parole dei professori De Petris, Malaspina e Maggiore, che ha mandato un commosso saluto agli insegnanti combattenti e ha proposto anche fra il generale consenso, un voto di plauso alle *Cronache scolastiche* per l'opera coraggiosa e indipendente svolta in favore della scuola media dal giornale romano.

Furono inviati telegrammi agli on. Leone, Boselli e Ruffini.

Collane di vere perle orientali

e gioielli a prezzi di occasione ognuno potrà acquistare presso la nota Casa *E. Piaschel* 87, Piazza di Spagna.

"Sperduti nel buio" al Teatro Orfeo

In questo elegante cinema in via Agostino Depretis, dove affluisce sempre un pubblico numeroso e scelto, si dà oggi l'importante lavoro: *Sperduti nel buio* a lungo metraggio, di cui sono protagonisti i valenti artisti *Maria Carmi* e *Giovanni Grasso*.

Un grande avvenimento cinematografico

Oggi si inaugurerà la nuova grandiosa sala del «Cinema-Costanzi» con il primo romanzo cinematografico scritto da Pierre Decourcelle *I misteri di New-York*, che rappresentano quanto di più originale e sensazionale fu sinora edito dalla Casa Pathè.

Questo romanzo che si pubblica contemporaneamente in appendice al *Messaggero* di Roma ed alla *Stampa* di Torino, sarà proiettato, episodio per episodio, integrando ed acuendo l'interesse dei lettori con lo svolgimento di avventure sorprendenti e impressionanti quali solo la fantasia del popolare scrittore parigino poteva imaginare.

Gli spettacoli in questo nuovo splendido salone si svolgeranno continuati da domani dalle 16 in poi.

In questo film, del Monopolio Lombardo, sono riprodotti i tre primi episodi: *La mano che stringe*, *Il sonno senza ricordo* e *la Tomba di ferro*.

Contro l'artritismo

si raccomanda l'uso del *Siero jodato Ghedolfo* (Iodobrom). Eccellente depurativo dell'organismo e del sangue. Vendesi nelle buone farmacie. *Gratis* opuscolo: Ditta G. Sersale, S. Domenico Maggiore, 17 - Napoli.

ROMA MARITTIMA

Il numero odierno della pregevole Rivista «Roma Marittima», mensile pubblicazione del benemerito Comitato Nazionale «Pro Roma Marittima» e che vedrà la luce lunedì 9 corrente, reca il seguente interessantissimo sommario:

«Elevata discussione al Senato per il porto marittimo di Roma: la parola al Governo — Si incomincia — Notizie sui lavori per la ferrovia Roma-Ostia Nuova — L'industrializzazione di Roma e la questione tramviaria al Consiglio Comunale — Un Mitreo in Ostia ed il culto di Mitra (Romolo Ducci) (1.a illustrazione) — Approdo sul Tevere a Capo Due Rami — Il Consorzio Pontino e la nuova legge sulle bonifiche (James Aguet) — Il piano regolatore di Ostia Nuova (3 illustrazioni) — Le basi del problema marinaresco in Italia (Oreste Arena): L'Istituto Coloniale Italiano — Diario della Guerra — Situazione dei Magazzini Generali in Roma per febbraio 1917, ecc. ecc.».

«Roma Marittima» si vende in tutta Italia a L. 0.50 la copia. Abbonamento Annuo L. 6. Direzione ed Amministrazione Piazza S. Nicola de' Cesarini 3 - Roma (Telefono 41-74).

REGIO LOTTO

Estrazione del 7 Aprile 1917

Bari	66	47	33	4	37
Firenze	72	78	17	27	20
Milano	3	0	6	87	73
Napoli	59	36	42	4	41
Palermo	66	29	42	18	89
Roma	76	71	30	90	2
Torino	33	68	80	7	66
Venezia	36	00	53	45	78

Il concerto di musica sacra replicato all'"Augusteo"

Il concerto istrumentale di musica sacra datosi a S. Ignazio sotto la direzione dell'illustre maestro Vessella, ebbe, com'è noto, esito trionfale.

Siamo lieti di annunziare che, date le insistenti richieste, ne verrà data una ultima e definitiva replica domani all'*Augusteo*.

Questa replica è specialmente dedicata a coloro i quali per le loro occupazioni non poterono assistere alle due grandiose esecuzioni di S. Ignazio, e che potranno così appagare un giustificatissimo desiderio.

Il programma rimane immutato. Comprende cioè musica di Van Westerhouth, Elgar, Franck, Bossi, Rossini e Verdi.

L'incasso è destinato a beneficio della Croce Rossa e del Comitato di Organizzazione civile.

I prezzi sono i seguenti: palchi L. 20, poltrone distinte L. 3, poltrone semplici L. 2, sedie e anfiteatro L. 1, ingresso L. 1, loggione L. 0.50.

Il concerto avrà principio alle 17.

L'Albergo Quirinale a Roma

oltre ad offrire tutto il *comfort* moderno, fa prezzi di Pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni.

Le Corse ai Parioli

16.a giornata: Lunedì 9

Ore 15 — PREMIO ANIENE
(L. 5.000 — Metri 800)

Falistra (2) kg. 52, Bar. A. Barracco.
Ardea (2) kg. 52, Razza Besnate.
Marzajola (2) kg. 52, Razza Besnate.

Ore 15.30 — PREMIO THE GUNNIER
(L. 2.800 — Metri 1.400)

Carroccia (2) kg. 54 1/2, Sir Pitty.
Ivma (4) kg. 54 1/2, G. Massieci.
Ricotine (3) kg. 47, Sir Rheland.
Fortunata (3) kg. 47, E. Gallina.
Rodia (3) kg. 47, Razza Besnate.
Adda (4) kg. 50 1/2, Razza Besnate.
Tamarindo (6) kg. 62 1/2, Scuderia Torinese.

Ore 16 — PREMIO VIMINALE
(L. 2.500 — Metri 2.100)

Florido (3) kg. 52, G. Modigliani.
Trovador (6) kg. 67, Razza Besnate.
Ma Lady Love (3) kg. 50, Razza Besnate.
Illosseclite (4) kg. 60, F.lli Corbella.
Trentaire (2) kg. 50, G. L. Guastalla.
Kosheni (4) kg. 65, G. Massieci.

Ore 16.30 — PREMIO DEL TEVERE
(L. 5.000 — Metri 800)

Walla (2) kg. 52, Sir Rheland.
Furetto (2) kg. 52, Sir Pitty.
Amyntas (2) kg. 54, Frank Turner.
Palykacc (2) kg. 52, Bar. A. Barracco.
Pavone (2) kg. 52, Razza Besnate.
Rebo (2) kg. 52, Razza Besnate.
Reldurath (2) kg. 52, Razza Baliotta.

Ore 17 — PREMIO GARRICK
(Hand. disc. L. 2.500 — Metri 1.200)

Alagna (3) kg. 41, G. Massieci.
San Leo (3) kg. 40, F. Gottarelli.
Avellano (3) kg. 38, Bar. A. Barracco.
Ilarico (4) kg. 65, Sir Pitty.
Tamarindo (6) kg. 62 1/2, Scuderia Torinese.
Afrodite (4) kg. 47, Razza Besnate.

Ore 17.30 — PREMIO ORBEND
(Vendere — L. 2.500 — Metri 1.600)

Guli (2000) s. kg. 50 1/2, Frank Turner.
Ether IV (5000) 3. kg. 48, Frank Turner.
Apulejo (4000) 5. 53 1/2, Frank Turner.
Iberina (2000) 4. kg. 54, C.te Giannelli Viscardi.
Imbersago (6000) 6. kg. 64 1/2, E. Gallina.
Fortunati (4000) 3. kg. 44, E. Gallina.
Pallade (2000) 5. kg. 56 1/2, Razza Besnate.
Lady Rowena (5000) 5. kg. 60 1/2, E. Ruggiero.
Masoccio (2000) 4. kg. 57, Scuderia Mercedes.

«Premio Aniene»: MARZAIOLA.
«Premio The Gunner»: TAMARINDO — *Ricotine*, *Adda*.
«Premio Viminale»: FLORIDO, *Kosheni*.
«Premio del Tevere»: VALLA, AMINTAS, *Pavone*.
«Premio Garrick»: AFROIDE, *Alagna*, *San Leo*.
«Premio Orbend»: SCUDERIA TURNER, *Imbersago*.

SPETTACOLI del 7 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia del trasformista Leopoldo Fregoli — Ore 20.45: *Fregoli apache*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21: *Il chiacchierone*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

SABATO 7, alle ore 21: Fuori abbonamento ultima definitiva rappresentazione a PREZZI POPOLARISSIMI:

MIGNON

per serata d'ADDIO degli artisti Gabriella Besanzoni e Carlo Ackett.

DOMENICA 8. — Ore 17.15: A prezzi popolari, Unica diurna del comm. Alessandro Bonci e con la celebre E. Mazzoleni

LUCREZIA BORGIA

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

SABATO, 7, ore 21.30: Prima recita:

Vi che t'ha fatto 'o parrocchiano

brillantissima commedia in 3 atti di F. Corbinci

NUOVISSIMA PER ROMA

DOMENICA, 8: Due rappresentazioni: Ore 17 e 21.30.

MORGANA — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Pozzi Petroni — Ore 21: *Il ragno azzurro*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

SABATO, 7, ore 21: Prima recita:

LO SPARVIERO

Dramma in 3 atti di De Croisset

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La dame de chez Maxim*.

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli*, 19)

DOMENICA 8, ore 15.30 - 17 - 18.30:

Il Barbiere di Siviglia

di Giovanni Paisiello

melodramma giocoso in 2 atti e 4 parti

Poltrone L. 1.20 — Poltroncine L. 0.70

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — *I misteri di New-York*. Entrata continuata dalle 16.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

"FIAT-SAN GIORGIO"

Società Anonima per costruzioni navali e meccaniche
Sede in TORINO - Capitale L. 5.500.000

Assemblea ordinaria e straordinaria del 28 marzo 1917

Il 28 marzo u. s. ebbe luogo in Torino l'assemblea ordinaria e straordinaria della Società Fiat-San Giorgio.

Riportiamo la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci ed anche il Bilancio al 31 dicembre 1916:

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Il carattere di riservatezza che rivestono le forniture affidate alla Società ci impedisce, anche quest'anno, di intrattenervi dei lavori da essa compiuti e di quelli ai quali attende.

Dal Bilancio a voi sottoposto rileverete come sia sensibilmente aumentata la cifra dei lavori in corso in confronto di quella del precedente Esercizio, e come la vostra Società da creditrice verso le Banche al 31 dicembre 1915, sia divenuta ora debitrice verso di esse della somma di L. 5.335.531,27.

Ciò vi dimostrerà quanto sia stato arduo il suo compito specialmente per i ritardi nelle riscossioni delle rate, che furono la conseguenza diretta dei ritardi nello svolgimento del nostro programma di lavori.

Possiamo però assicurarvi che, nonostante la mole dei lavori e le gravi difficoltà che i nostri Stabilimenti dovettero superare, siamo riusciti tuttavia a soddisfare i nostri Committenti.

Sempre più persuasi, e specialmente dopo gli ammaestramenti dolci dall'attuale guerra, della indiscussa importanza che per la potenza militare e la prosperità economica del nostro Paese avranno in avvenire le costruzioni navali, tanto le militari e forse più ancora le mercantili, abbiamo senza indugio posto mano a perfezionare gli impianti dei nostri Stabilimenti e specialmente quelli del Cantiere Navale al Muggiano.

Occorre ora procedere ad importanti lavori di ampliamento concepiti in base ad un vasto programma e, sia per questo, sia per per la opportunità di iniziare subito la costruzione di navi, dovremo prevedere forti immobilizzi.

La rapida attuazione del programma accennato non potrà svolgersi senza essere appoggiata sopra una solida base finanziaria e perciò vi proponiamo quanto segue:

L'aumento del Capitale sociale da lire 5.500.000 a L. 22.000.000 con le modalità e condizioni che ci vorrete dare facoltà di stabilire;

L'emissione di n. 30.000.000 obbligazioni ipotecarie di L. 500 nominali caduna al 5 1/2 0/0 nette, da eseguirsi subito dopo effettuato l'aumento di Capitale: obbligazioni per le quali abbiamo già trovato sicuro collocamento.

Con l'approvare l'emissione delle obbligazioni anzidette si intende che verrebbe di buon fine assorbita la vostra precedente deliberazione del 31 marzo 1914.

Vi proponiamo altresì di approvare le modifiche statutarie agli art. 4 e 5 relative: la prima alla durata della Società, l'altra all'aumento del Capitale, delle quali vi daremo a parte lettura, in un con le modifiche all'art. 7 che del pari consigliamo, e che sono ispirate da concetti di pratica utilità per il funzionamento della nostra Società.

Il Bilancio che sottoponiamo alla vostra discussione ed approvazione, tenuto conto che abbiamo avuto una sensibile perdita per la requisizione fattaci dal Ministero della Marina di una Unità che avevamo pronta per un Governo estero e delle difficoltà anzidettevi, si chiude con dei risultati dei quali crediamo sarete soddisfatti.

Ci sembra inutile aggiungere che nella compilazione di questo Bilancio il vostro Consiglio si è attenuto a rigorosa prudenza amministrativa.

Ora piacciavi approvare il Bilancio che vi abbiamo sottoposto; vi proponiamo, a norma dell'art. 28 dello Statuto Sociale, il seguente riparto Utili:

Utile netto da ripartire		L. 717.917,45
a) Fondo di riserva 5 0/0		» 35.895,87
	Residuo	L. 682.021,58
b) al Consiglio 10 0/0 L. 68.202,15, meno quota fissa passata a spese L. 8000.—	L. 60.202,15	
c) 20 % agli Azionisti in ragione di L. 8 per Azione	L. 440.000.—	
Residuo Utile a riserva spec. d'Ammortamento e Rispetto	L. 181.819,43	
		» 682.021,58

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 28 dicembre u. s. omologata dal Tribunale in data 19 gennaio 1917, che portava il numero dei Consiglieri da sette ad otto, resta disponibile un posto. — Vi invitiamo pertanto a nominare un nuovo Amministratore.

Siete inoltre chiamati ad eleggere tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Scadono e sono rieleggibili i Sindaci effettivi signori:

Aimi rag. Guglielmo
Bozzo avv. Lorenzo
Raimondo rag. Sebastiano.

E Sindaci supplenti signori:

Granata dott. Luigi
Puri rag. Alberto.

Torino, 20 marzo 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTR.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio che il vostro Consiglio vi ha sottoposto risponde alle scritture sociali tenute con sano e prudente criterio amministrativo. Onde noi non esitiamo a proporvi l'approvazione del Bilancio stesso che chiude con un utile di L. 717.917,45 col conseguente riparto utili, sì e come viene proposto dal vostro Spettabile Consiglio d'Amministrazione.

Fatte quindi le debite deduzioni stabilite dallo Statuto, rimane un utile di L. 621.819,43; di questo L. 440.000 spettano a Voi in ragione dell'8 0/0 per azione e L. 181.819,43 a riserva speciale a norma del Decreto Luogotenenziale.

Il vostro Consiglio sottopone al vostro voto la proposta di aumento del Capitale Sociale e di emissione di Obbligazioni; noi riteniamo che queste due operazioni finanziarie rispondano ad un giusto criterio di provvedere stabilmente ai bisogni dell'Azienda.

Nel rassegnarvi il nostro mandato vi ringraziamo della fiducia in noi riposta.

Torino, 12 marzo 1917.

I Sindaci
Rag. Guglielmo Aimi
Avv. Lorenzo Bozzo.

Bilancio patrimoniale al 31 dic. 1916

ATTIVITA'

Capitale fisso:	
Terreni e fabbricati	L. 5.160.112,44
Macchinari, Impianti e Dotazioni	L. 4.116.670,22
Brevetti e Modelli	» 37.618,—
Merci e lavori in corso:	
Materie prime e merci in Magazzino	L. 9.208.482,51
Materiale in corso di lavorazione	» 40.816.880,58
Titoli di proprietà	» 1.202.510,67
Fondo di Cassa	» 47.400,25
Depositi cauzionali diversi	» 258.870,92
Totale Attività	L. 61.002.154,51
Partite di giro:	
Obbligazioni ipotecarie da collocare	» 4.930.000,—
Consiglio di Amministrazione — Conto Cauzioni	» 350.000,—
Titoli depositati da terzi	» 2.700,—
Titoli di proprietà presso terzi	» 1.589.589,12
Effetti a garanzia — Consorzio Fabbriche Automobili	» 170.000,—
Totale	L. 68.074.443,63

PASSIVITA'

Debiti:	
verso Fornitori e Corrispondenti diversi (Saldi conti)	L. 3.900.201,07
verso Banche	» 5.335.531,27
verso Azionisti per dividendi arretrati	» 2.045,—
Committenti per anticipi su Lavori in corso	L. 45.160.514,38
Totale Passività	L. 54.398.172,26
Capitale Sociale	» 5.500.000,—
Fondo di riserva	» 264.128,82
Fondo di riserva speciale di ammortamento e di rispetto	» 121.936,98
Utile Esercizio 1916	» 717.917,45
Totale	L. 61.002.154,51
Partite di giro:	
Obbligazioni ipotecarie Conto Emissione	» 4.930.000,—
Consiglio di Amministrazione — Conto Cauzioni	» 350.000,—
Terzi per deposito loro Titoli	» 2.700,—
Titoli di proprietà presso terzi	» 1.589.589,12
Consorzio Fabbriche Automobili — Conto Effetti	» 170.000,—
Totale	L. 68.074.443,63

Il Presidente
Comm. PIO PERRONE

Sindaci
Rag. Guglielmo Aimi
Avv. Lorenzo Bozzo.

Conto economico al 31 dicembre 1916

PERDITE E SPESE

Imposte e Tasse	L. 135.705,47
Spese di Amministrazione	» 811.854,40
Totale Perdite e Spese	L. 947.559,87
Utile netto dell'Esercizio	» 717.917,45
Totale	L. 1.665.477,33

PROFITTI

Interessi Attivi	L. 15.284,63
Utile lordo Stabilimenti	» 1.650.192,70
Totale	L. 1.665.477,33

Il Presidente
Comm. PIO PERRONE

I Sindaci
Rag. Guglielmo Aimi
Avv. Lorenzo Bozzo.

La guerra nei varî fronti

I russi si congiungono cogl'inglesi presso Kanikin in Mesopotamia

PIETROGRADO, 6.

Secondo un telegramma da Teheran, l'avanguardia russa ha operato il suo congiungimento colle truppe inglesi a sud di Kanikin, presso Kisilrobat.

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Distaccamenti russi e britannici sono entrati in contatto il 2 corr. sulla riva sinistra del fiume Djala.

Le truppe turche in questa regione battono in ritirata in direzione di Kifri.

BASILEA, 6. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte della Diala. — Gli inglesi continuano la loro ritirata in direzione di Bakouba.

Sul fronte russo-romeno
Attacchi tedeschi a sud di Riga

PIETROGRADO, 6.

Sul fronte occidentale, dopo intensa preparazione di artiglieria, in parte con granate di composizione chimica, i tedeschi che avevano preso l'offensiva, riuscirono ad occupare una parte delle nostre trincee ad est di Palakanen, a venti verste a sud di Riga. Con un nostro contrattacco il nemico fu ricacciato e la situazione fu ristabilita.

Dieci nostre aeronavi hanno operato un raid in direzione di Sokal ed hanno lanciato bombe sui depositi, sulle stazioni e sulla ferrovia a scartamento ridotto presso il villaggio di Kouia, a sud-ovest di Svinuikha, nonchè in parecchi altri luoghi occupati da truppe nemiche.

Sul fronte romeno, in direzione della Distritza, il nemico, dopo una preparazione di artiglieria, tentò di attaccare una nostra posizione tra la strada Iacobeni-Valepoutna e la ferrovia, ma fu ricacciato dal fuoco di moschetteria e di mitragliatrici.

Il giorno 4 il nemico, dopo un forte bombardamento di artiglieria contro il settore della nostra posizione tra la foce del fiume Rymnik ed il villaggio di Krendcheni, attaccò due volte le trincee a sud del villaggio di Gorleschi, ma ogni volta fu ricacciato dai fuochi di moschetteria e dell'artiglieria.

Sul fronte francese
Gl'Inglesi davanti a San Quintino

LONDRA, 6. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

Ieri le nostre truppe hanno continuato gli attacchi a nord di San Quintino, nei pressi di Roussoy, e si sono impadronite del villaggio di Lempire, dove hanno preso altre tre mitragliatrici e fatto altri prigionieri. Abbiamo trovato nella posizione un gran numero di cadaveri tedeschi.

Oggi a nord-est di Noreuil abbiamo fatto nuovi progressi ed abbiamo respinto un contrattacco dopo un violento combattimento.

Nelle operazioni della settimana scorsa fra San Quintino ed Arras abbiamo trovato in numerose località quantità di morti, ciò che prova come i tedeschi abbiano subito forti perdite.

Ieri ad est di Arras siamo penetrati nelle trincee tedesche ed abbiamo ricondotto otto prigionieri. Durante la notte, di fronte a Vytschaete, abbiamo eseguito su un fronte di trecento yards con successo un'altra incursione ed abbiamo ricondotto ventun prigionieri. Ieri sera ad est di Ypres abbiamo fatto esplodere una mina.

Ieri e nella notte dal 4 al 5 i nostri aviatori hanno effettuato parecchi raids a lunga distanza e lanciato bombe con successo su un certo numero di arterie ferroviarie importanti, nonchè su depositi di munizioni ed aerodromi.

PARIGI, 7, (ore 15). — *Ad est e ad ovest della Somme la lotta di artiglieria è stata violenta nella regione Dallon-Grugies senza azioni di fanteria. Scontri di pattuglie ad est della Basse Forêt de Coucy. I francesi fecero nuovi progressi a nord di Landrecourt.*

Nella regione a nord-est di Soissons ricognizioni tedesche prese sotto i nostri fuochi furono disperse nel settore di Ghivre.

Un attacco tedesco sulle posizioni francesi a sud di Ville au Bois è stato respinto a colpi di granate e con fuochi di mitragliatrici, e non potè raggiungere in nessun punto le nostre linee. Ad est di Sapigneul il combattimento a colpi di granate è continuato favorevolmente per i francesi.

Nella notte dal 5 al 6 aprile una squadriglia francese ha effettuato sette incursioni, lanciando 540 chilogrammi di proiettili sugli stabilimenti nemici di Dauvillers, Spincourt, Foreste di Mangiennes e Bosco di Billy.

Durante il bombardamento effettuato ieri su Reims si manifestarono parecchi incendi e rimasero uccisi una diecina di borghesi fra cui tre donne.

Un attacco presso Monastir
respinto dalle truppe italiane

PARIGI, 7.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data del 5 corr., dice:

Grande attività dell'artiglieria avversaria nel settore fra Monastir e la Cerna. Il nemico ha tentato, senza alcun successo, di attaccare a colpi di granate le truppe italiane verso la quota 1050. Da parte nostra abbiamo respinto cinque attacchi su Cervena-Stena, ad ovest di Monastir.

Il fiasco della guerra sottomarina
e le nuove proposte di pace

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 7.

Fra i numerosi commenti che si fanno in Svizzera alle nuove proposte di pace degli imperi centrali mette conto di riferire quelli delle **Basler Nachrichten** *la cui parola ha tanto maggior valore in quanto che quel giornale non può certo essere accusato di parzialità a danno della Germania. Lo scopo delle proposte di pace, scrive il grande giornale di Basilea, non deve essere cercato nel vecchio desiderio di invitare le potenze ad una conferenza per la pace; ma nella intenzione di mostrare la volontà di sfruttare la congiuntura russa. Vi sono a Berlino e a Vienna ma specialmente a Budapest delle persone le quali sono in continuo timore di lasciarsi sfuggire il momento buono per sfruttare la rivoluzione russa, in favore della pace. Orbene, tanto il discorso del Cancelliere dell'impero germanico, quanto l'intervista del conte Czernin hanno prodotto in quelle persone l'impressione che si è disposti a fabbricare ponti d'oro alla Russia, e si faciliti al governo russo il passaggio di questi ponti dichiarandosi pronti ad una conferenza generale la quale eviterebbe di far cadere sulla Russia l'odio di traditrici trattative separate. Se poi gli altri Stati dell'Intesa vogliono o no seguire la Russia, su quei ponti d'oro, questo è affar loro.*

Tale sarebbe secondo le **Basler Nachrichten** *lo scopo delle nuove proposte di pace. Dopo di che il giornale di Basilea fa ancora questa interessante constatazione: Un altro risultato di tutta questa azione è questo: che esso dimostri essere fallite le speranze che i tedeschi avevano riposte sulla riuscita a breve scadenza della guerra sottomarina. Se oggi come un mese fa le potenze centrali fossero ancora d'avviso che la guerra sottomarina ad oltranza potrebbe nel corso di pochi mesi domare l'Inghilterra, non l'avrebbero certamente invitata ora ad una conferenza per la pace, altrimenti vi sarebbe il pericolo che l'Inghilterra la quale pure conosce la propria situazione, accettasse la proposta e conchiudesse una buona pace, proprio quando le potenze centrali potrebbero costringerla ad una pace cattiva. A Berlino ed a Vienna non agirebbero con tale mancanza di senso politico. La realtà, è invece che in ambedue i luoghi si sa benissimo che per quanto importante sia stata sinora l'azione dei sottomarini, la guerra durerà ancora molto tempo. La guerra sottomarina si è rivelata importante mezzo guerresco secondario ma non decisivo. Del resto osservano ancora le* **Basler Nachrichten** *è interessante confrontare il tono moderato del conte Czernin con quello dei suoi imperatori quando la prima proposta di pace è stata respinta. Allora Guglielmo II diceva: Nella giusta indignazione per il tracotante delitto dei nemici voi o soldati diventerete d'acciaio.*

I nostri nemici non hanno voluto l'accordo da noi offerto, con l'aiuto di Dio, le nostre armi ve li costringeranno. E' un linguaggio non meno rigoroso teneva Carlo I. Orbene, da allora sui teatri di guerra non è avvenuto nulla che possa parere adempimento delle promesse imperiali. Con tutto ciò però ora si ritorna incorpitaliamente alla prima proposta di pace. I due imperatori si sentono male in gamba? pare quasi, dice il grande giornale di Basilea.

G. S.

Una smentita austro-tedesca

Sulle voci corse in questi giorni che gli Imperi centrali si apparecchiassero a fare prossimamente una seconda proposta o appello di pace, riceviamo da:

ZURIGO, 7.

La Neue Freie Presse apprende che il Cancelliere tedesco ed il ministro degli esteri austro-ungarico anche questa volta sono venuti ad un accordo su tutte le questioni pendenti. Dal canto suo il Pester Lloyd in un'altra nota ufficiosa da Vienna smentisce che siano già state elaborate concrete proposte di pace. Le potenze centrali pensano infatti alla possibilità di dovere essere costrette a proseguire la guerra, e vi si sentono preparate sia sotto il punto di vista politico come sotto quello militare ed economico.

La Koelnische Zeitung, a proposito del viaggio degli imperiali d'Austria al Quartiere Generale tedesco, deplora i commenti suscitati in Germania dall'incontro fra i sovrani dei due stati, secondo i quali gli Imperi centrali sarebbero per fare una nuova offerta di pace. Queste voci — scrive — sono inesatte, benchè le potenze centrali siano sempre propense ad entrare in negoziati di pace. Gli avvenimenti americani non cambiano questa loro propensione; ma certo esse non sono disposte ora a nuove pratiche.

Si grida: "Abbasso il Kaiser,, nelle città tedesche

BERNA, 7. — Le notizie che qui giungono dalla Germania vanno convincendo anche coloro che hanno sempre reagito contro le affermazioni soverchiamente pessimiste intorno alla situazione interna degli Imperi centrali che gli eventi precipitano.

Da fonte indubbia si ha notizia che a Berlino, Amburgo, Monaco, Stoccarda, Dresda, Essen sono accaduti tumulti di folla. Ad Amburgo la polizia ha creduto bene di non intervenire perchè il comandante la piazza forte ha dichiarato di non poter rispondere dei suoi marinai «pronti a combattere il nemico esterno, ma restii a levar le mani contro i tedeschi che domandano riforme.» Il grido di «Abbasso l'Imperatore!» è risuonato per le vie di varie città dell'impero. La ferma intenzione del Governo russo il quale ha ripetuto solennemente che non avrebbe trattato nè con alcun Hohenzollern nè con alcun membro delle classi attualmente dirigenti in Germania, ha grandemente impressionato l'opinione pubblica tedesca, e, si dice, anche l'imperatore. La situazione militare, specialmente al fronte francese, cioè là dove i tedeschi attendevano la vittoria, non è fatta per diminuire le loro preoccupazioni. Si aggiunga la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti e si dedurrà che l'opinione pubblica tedesca ha adesso motivi più gravi di ogni altra volta per essere stanca della guerra. La situazione alimentare è sempre grave.

I Tedeschi alla testa dei Messicani
Sottomarini tedeschi alle Bermude

PARIGI, 7.

Il New York Herald, *edizione di Parigi, dice: Dispacci da El Paso e da San l'Antonio annunciano che i partigiani di Villa, comandati da riservisti tedeschi, marcerebbero su Rio Grande.*

I giornali hanno da New York: Sottomarini tedeschi sono segnalati fra le isole Bermude e Portorico.

Il Journal ha da Washington: E' stato dato l'ordine di mobilitazione della flotta.

Le navi tedesche sequestrate in America

NEW YORK, 6.

Gli Stati Uniti hanno sequestrato le navi mercantili tedesche che si trovano nei porti di New York, di Boston, di Baltimora e di New London. Lo stesso provvedimento sarà preso probabilmente anche per le navi tedesche ancorate in tutti gli altri porti nord-americani. Le navi tedesche che si trovano nei porti degli Stati Uniti sono 91.

L'ordinanza del Dipartimento del tesoro relativa al sequestro non dice a che cosa le navi sequestrate saranno adibite.

Le navi tedesche sequestrate nel porto di New York sono 27.

Si dichiara ufficialmente che i sequestri delle navi mercantili tedesche, che sono stati ordinati subito dopo l'approvazione da parte del Congresso nell'ordine del giorno concernente lo stato di guerra, sono misure di sicurezza per le navi in sè stesse e per i beni che vi si trovano. Gli equipaggi saranno considerati come riservisti tedeschi.

Si sta ora esaminando quale dovrà essere l'azione futura rispetto a questa flotta che stazza 600,000 tonnellate. Due metodi, si dice, possono essere seguiti dal Governo: o la requisizione delle navi per servizio con pagamento alla fine della guerra, oppure la loro confisca, senza violare i termini del trattato del 1828. Parecchi funzionari si oppongono alla confisca, a meno che essa non sia basata sul principio di sequestrare una nave tedesca come compenso per ogni nave americana illegalmente distrutta.

La rottura fra Austria e America

ZURIGO, 6.

Un dispaccio ufficioso da Vienna dice: Secondo i giornali l'Ambasciatore Austro-Ungarico a Washington ha ricevuto l'ordine di rompere le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e di domandare i passaporti pel personale dell'Ambasciata e dei consolati, ove il Congresso ratifichi la proposta di Wilson che constata l'esistenza dello stato di guerra fra Stati Uniti e Germania.

Il Pester Loyd ha da Vienna che è stato deciso che in caso di guerra tra gli Stati Uniti e la Germania, la monarchia romperebbe immediatamente le relazioni con gli Stati Uniti.

Il giornale aggiunge che nelle conferenze tenute al Quartiere Generale tedesco fra i dirigenti politici e militari dei due imperi si è constatato che, anche se l'intervento degli Stati Uniti dovesse prolungare la guerra, gli imperi centrali non ne avrebbero danno, poichè essi hanno preso tutte le disposizioni militari, politiche ed economiche per una guerra di lunga durata.

Il programma politico della Russia
nelle dichiarazioni di Miliukoff

PIETROGRADO, 6.

Il ministro degli esteri, Miliukoff, ha ricevuto stamane i giornalisti ed ha fatto loro alcune dichiarazioni sull'intervento degli Stati Uniti. Egli ha detto tra l'altro: — il nostro compito non è stato perfettamente formulato nella risposta delle potenze alleate all'indirizzo di Wilson. Si riassume nella scomposizione dell'Austria-Ungheria nei suoi vari elementi nazionali, nella liquidazione della Turchia europea. Per semplificare si può dire che i nostri compiti riguardano la risoluzione del problema czeco-slovacco ossia la costituzione di uno Stato indipendente czeco-slovacco, che deve servire come una barriera contro l'avanzata dei tedeschi sulle terre non tedesche. La restituzione delle terre all'Italia e alla Romenia, l'unità naturale del popolo serbo ed anche l'unione delle popolazioni ucraine, che sono sotto il dominio austriaco, alle nostre popolazioni ucraine. Questi compiti, come pure quello della opposizione alle pretese germaniche per garantire una solida base per l'avvenire corrisponde completamente a quella ideologia che viene sostenuta anche dal Presidente degli Stati Uniti. Lo specifico problema balcanico sarà risolto indipendentemente sui campi della guerra. Oltre a questo, uno dei principali scopi degli alleati ed in particolare della Russia, è la liberazione degli armeni dal giogo turco. Non possiamo ammettere che gli armeni rimangano ancora sotto il dominio dei turchi. Oltre a ciò deve essere risolto con spirito liberale anche il destino delle altre nazioni, come quella araba, che si trovano in potere dei turchi. Parlando della liberazione delle nazioni che sono sotto la signoria turca, gli alleati non pensano a porre, alla loro volta, il giogo sul popolo turco. Il problema di Costantinopoli e degli stretti non si può considerare in opposizione agli interessi della nazionalità turca; però la nazione turca, nonostante il suo dominio di 5 secoli, non ha potuto mettere qui profonde radici. La risoluzione del problema degli Stretti è stato già deciso d'accordo con tutti gli alleati nostri ed in conformità dei nostri interessi nazionali.

L'ex Czar sarà trasferito nella fortezza di Pietro-Paolo

PIETROGRADO, 6.

Il ministro della giustizia, Kerenski, è partito d'urgenza per Tsarkoje Selo, dove si trovano, come è noto, in stato di arresto, l'ex-imperatore e la famiglia imperiale. Questo viaggio sembra in rapporto alla domanda presentata dal Governo e dal Comitato esecutivo del Consiglio operaio per il trasferimento dell'ex-imperatore e dell'ex-imperatrice a Pietrogrado, nella fortezza di Pietro e Paolo, e dove si trovano già i ministri del vecchio regime arrestati.

I soldati della rivoluzione russa partono per il fronte

MOSCA, 7.

La partenza pel fronte delle prime truppe dopo avvenuta la rivoluzione ha dato luogo a commoventi dimostrazioni. Gli operai distribuirono ai soldati parecchie migliaia di rubli. Lungo il percorso dalla caserma alla stazione le musiche suonavano la Marsigliese. Le truppe portavano le bandiere rosse recanti le parole: «Per la Russia libera», «Per l'avvenire della Repubblica», «Abbasso Guglielmo», «Guerra fino alla vittoria». Un corpo costituito cogli ex-gendarmi e cogli ex-agenti di polizia sarà inviato al fronte.

Il processo contro l'ex min. della guerra

E' finita l'istruttoria del processo contro l'ex-ministro della guerra, generale Sukomlinoff, accusato come è noto, di alto tradimento.

Il processo si inizierà quanto prima; vi parteciperanno 80 testimoni, tra cui alti ufficiali, che si trovano al fronte, il granduca Sergio Micailovic e la nota ballerina Scezinskaia, intima amica dell'ex-imperatore.

Il vapore "Ernest Simons,, affondato

PARIGI, 6.

I giornali hanno da Marsiglia: Il vapore *Ernest Simons* è stato affondato nel Mediterraneo. Nessuna vittima.

Carlo I e l'affare Kranz

ZURIGO, 7.

Si ha da Vienna: L'Imperatore ha inviato un autografo al Ministro della giustizia Spitzmueller non accettandone le dimissioni ed assicurandolo che egli gode la sua piena fiducia.

Così si vorrebbe, nei riguardi dei tre Ministri ritenuti compromessi, seppellire l'affare Kranz.

Una base di sommergibili nelle Baleari

ZURIGO, 7.

Il *Liberal* di Madrid afferma che una base di sommergibili è stata scoperta a Las Palmas, nelle Baleari, nella proprietà del defunto arciduca Luigi Salvatore.

Il Consolato d'Austria-Ungheria sarebbe immischiato in questo affare.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il Brasile e la guerra

RIO JANEIRO, 7. — *Il Ministro degli esteri, Lauro Muller, ha telegrafato al comandante del vapore brasiliano Paranà, chiedendo maggiori e dettagliate informazioni ufficiali sull'affondamento, essendo egli fermamente deciso ad agire con piena coscienza e conoscenza di causa.*

Nei circoli politici e nell'entourage del dottor Lauro Muller si dichiara che la guerra è probabile ed è assai commentata la frase con la quale il Ministro avrebbe ricevuto la delegazione degli armatori. «Il Brasile — avrebbe detto il Ministro degli esteri — non indietreggierà dinanzi alla guerra se così esige l'onore del paese. Il mondo intero ha potuto constatare l'atteggiamento estremamente pacifico e prudente del Governo brasiliano; esso vedrà come il suo atteggiamento sarà, se occorre, energico, fermo e rapido».

Forti distaccamenti di truppa guardano le Legazioni dei consolati di Germania e Austria per evitare incidenti da parte della folla.

La notizia che il Governo nord-americano ha approvato lo stato di guerra con la Germania provoca grande entusiasmo nella folla che appena appresa la notizia dai manifesti e dalle edizioni straordinarie pubblicate dai giornali, ha manifestato per le vie acclamando agli Stati Uniti e all'Intesa. — (A. A.)

L'Uruguay e l'affondamento del "Paranà,,

MONTEVIDEO, 7. — *La notizia dell'affondamento del Paranà produce grande impressione. La stampa ritiene che l'incidente provocherà la rottura diplomatica fra il Brasile e la Germania e che in nome dell'amicizia che unisce l'Uruguay alla vicina repubblica darà al Brasile tutto l'appoggio morale e materiale del paese nel caso che la guerra fosse dichiarata.* — (A. A.)

Stati Uniti e Messico

MESSICO, 6. — *Corre voce che gli Stati Uniti concentreranno 50 mila uomini alla frontiera messicana per impedire eventuali attacchi dei rivoluzionari di Villa, i cui ufficiali di Stato Maggiore e di artiglieria sono in maggioranza tedeschi. Il generale Gonzales, comandante dell'esercito costituzionalista del nord, continua gli attacchi alle truppe villiste allo scopo di evitare attentati contro la neutralità della repubblica.* — (A. A.)

Della Magistratura

Con decreti luogotenenziali del 27 gennaio 1917, registrati alla Corte dei Conti il 26 marzo 1917, i magistrati sottoindicati sono promossi dalla seconda alla prima categoria, dal 1.o dicembre 1916, ed è ai medesimi assegnato l'annuo stipendio di lire 9000:

Frigeri, consigliere della Corte d'Appello di Bologna — Grassi, id. id. di Bologna — Melani, sost. proc. e cons. in congedo — Angelini-Rota giudice a San Miniato, è nominato sostituto proc. a Roma — Scalia, giudice a Siracusa, è incaricato della istruzione dei processi — Rapolla, pretore a Bassignano, è tramutato a Bistagno.

Il giudice Perretti non va più a Spoleto.

Mastio, giudice a Palmi, è dichiarato dimissionario — Saponieri, pretore in aspettativa, è richiamato in servizio a S. Miniato — Marri, pretore a Montalcino, è tramutato a Viareggio — Radini, pretore a Bedonia, è tramutato a Colorno — Morrico, pretore ad Alfonsine, è tramutato a Ravenna — Di Lauro, pretore a Serrastretta, è tramutato a Martinengo — Quattrocchi, pretore a Villarosa, è tramutato a Montemaggiore Belsito.

—I sottonotati giudici e sostituti procuratori sono destinati pretori:

Tonelli, a Loreo — Iavroo, a Sora — Pascal a Viso — Standardo, a Rodi Garganico — De Iudicibus, a Camerano — Pippia, a Sinnai — Romano, a Villacroa — Florio, a S. Angelo in Vado — Assunto, a Piazza Armerina — Vaccari, a Varzi — Giocoli, a Sassoferrato — Traglia, a Volta Mantovana — Pomodoro, a Finignano — Violanti, a Spezzano Albanese — Gizzi, a Vestone — Costamagna, a Graglia — De Mattia, a S. Eramo in Colle — Margary, a Saludecio — Tramonte, a Presseglie — Trevisani, a San Giovanni in Galdo — Fulco, a S. Agata Feltria — Pasquera, a Salice Salentino.

Spanò, pretore a Bianco, è tramutato al trib. di Catanzaro — Dalla Mora, sost. proc. a Potenza, è tramutato a Ravenna.

I sottonotati sostituti procuratori sono nominati giudici:

Manconi, a Udine — Sciacca, a Roma — Caliendo, a Napoli.

I sottonotati uditori sono nominati giudici o sostituti procuratori:

Vignale, a Cagliari — Margaria, a Torino — Stilio a Milano — Oggioni, a Roma — Vivi, a Perugi — Varsillo, a S. Maria Capua Vetere — Tiberti, a Bergamo — Grassi, a Salerno — Antonini, a Mondovì — Modigliani, a Milano — Valenti, a Vigevano — Pandolfelli, a Roma — Cigolini, a Milano — Spinelli a Lecce — Petroceli, a Napoli — Palma a Vicenza — Verna, a Bruno — Speranza a Caltanissetta — Schiaffino a Girgenti — Di Lova, a Potenza — Bagarello, ad Avellino.

Il concerto di musica sacra all'Accademia Filarmonica

Il primo dei quattro grandi concerti, di musica italiana organizzati dalla R. Accademia Filarmonica Romana, ora risorta a nuova e fervida vita, ha avuto luogo iersera con uno straordinario concorso di pubblico. Data la ricorrenza del venerdì Santo, il programma dell'audizione era interamente costituito di musica sacra. Così abbiamo avuto la ventura di ascoltare lo *Stabat mater* di Pergolesi, tre brani della *Messa solenne* di Rossini e l'90. *Salmo* di Benedetto Marcello, diretti in modo egregio dal maestro Silva.

L'interpretazione di questa musica era affidata a quattro artisti di merito riconosciuto: le signore Bice Dal Pinto e Lavinia Mugnaini, il tenore Cecchini ed il basso Ricceri. Prese parte al concerto anche un coro di voci femminili che, sia nello *Stabat* che nel *Salmo* diede di sè la prova più lusinghiera.

La Dal Pinto cantò con molto sentimento e con finezza di intenzioni la propria parte, meritandosi più volte applausi sinceri. Un invidiabile successo riportò poi la signora Mugnaini nel *Salmo* del Marcello, che ella interpretò con singolare bravura ed assoluta perfezione stilistica, rivelandosi ancora una volta come un contralto di grandi mezzi e di magnifica scuola.

Il Cecchini e il Ricceri, nei simpaticissimi pezzi della *Messa* Rossiniana, si fecero giustamente apprezzare. A questo importante e ben riuscito concerto seguirà subito quello della pianista Filippone-Sinisealchi, fissato per il giorno 11 del corrente mese. Poi avremo la desiderata commemorazione di Giovanni Paisiello.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Domani, rappresentazione diurna a prezzi popolari della *Lucrezia Borgia*, con il divo Alessandro Bonci e la valorosissima Masseleni. E' facile prevedere un «esaurito». — Lunedì, prima rappresentazione dei *Balli russi*.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21,45, inaugura al *Quirino* il corso delle sue recite la drammatica Compagnia Italiana, diretta da Ruggero Ruggeri, con lo *Sparviero* di De Croisset, una delle sue più geniali e superbe interpretazioni. Domani, doppio spettacolo: di giorno replica dello: *Sparviero* e di sera *L'avventuriero* di A. Capus.

All'ARGENTINA — Stasera la Compagnia Niccòli darà la prima rappresentazione della ricostruzione fiorentina in 3 atti di Augusto Novelli: *Il chiacchierone* dal *Maldicente* di C. Goldoni. Domani e lunedì due spettacoli.

Al VALLE — Stasera: *La dame de chez Maxim*, una delle più brillanti interpretazioni di Dina Galli. Domani: di sera replica e di giorno: *Marito suo malgrado*.

Al NAZIONALE — Col *Regno azzurro* esordisce stasera la Compagnia d'operette Pozzi-Petroni, di cui sono prime donne Amelia Sanipoli e Gisella Pozzi. Domani domenica due repliche del *Regno azzurro*.

Al MANZONI — Gradita torna fra noi stasera la Compagnia napoletana di Ernesto Murolo. Lavoro di presentazione, la commedia in 3 atti di F. Corbinci: *Vi che t'ha fatto 'o parrecchiano*, nuovissima per Roma.

Domani e lunedì doppia rappresentazione.

All'ADRIANO — Rammentiamo per stasera l'atteso debutto di Leopoldo Fregoli, che si produrrà nelle più geniali sue creazioni. Ecco il programma: *L'art. 398, Fregoli apache, Paris-concert.* Precederà la commedia in un atto: *La ballerina del secondo piano*. Domani domenica, due grandi spettacoli.

Al MORGANA — La *Modernissima*, secondo quanto già abbiamo annunciato, inizia stasera il corso delle sue rappresentazioni con la *Duchessa del Bal Tabarin*. Domani e posdomani doppio spettacolo.

La polemica attorno "La rondine,,

PARIGI, 7. — Léon Daudet, il quale continua nell'*Action Française* la campagna contro Gunsbourg, direttore del teatro di Monaco, accusandolo di avere patteggiato direttamente o indirettamente col nemico per poter rappresentare *La Rondine* di Puccini, precisa oggi il primitivo contratto che legava Puccini all'editore viennese Eibenschutz & Berte, il quale aveva fissato che la prima rappresentazione doveva essere data al «Karl Theather» di Vienna. Daudet aggiunge essergli stato affermato che i veri librettisti sarebbero il dottore viennese Willner e un certo Redanski, ai quali sarebbe stato sostituito più tardi l'Adami, e domanda quindi a quest'ultimo se vuol certificare sul suo onore che il libretto della *Rondine* sia interamente suo.

Sala Umberto I

Anche ieri sera *Gattica* ottenne un successo veramente entusiastico.

L'Assemblea degli Azionisti del Lloyd Sabaudo a Torino

TORINO, 6.

Coll'intervento di 57 azionisti rappresentanti 64.734 Azioni, si è tenuta in Torino l'Assemblea ordinaria del *Lloyd Sabaudo*. Essendo fra i presenti S. E. l'on. Danco, gli azionisti per acclamazione lo elessero Presidente dell'Assemblea. Fu data lettura della

RELAZIONE
del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Con vivo compiacimento desideriamo informarvi che le nostre navi, guidate da esperti e valorosi equipaggi, hanno meritato ancora una volta la riconoscenza della Patria. Esse hanno sfidato le insidie dei barbari nemici continuando senza interruzione la loro navigazione e trasportando in Paese merci e passeggieri in misura pressochè tripla del normale.

Armate fin dall'inizio della campagna dei sommergibili, hanno sostenuto in alcuni casi vivaci combattimenti; il vostro saluto e l'augurio di fortuna ai valorosi siano di incoraggiamento a continuare fidenti nell'opera gloriosa. (Unanimi applausi).

La Relazione proseguì annunciando agli azionisti gli importanti acquisti in navi da carico eseguiti dalla Società mettendo in rilievo come la Flotta, che al 31 dicembre 1915 constava di 3 transatlantici e 3 vapori da carico, si compone oggi di 4 transatlantici e di 6 unità da carico costituenti, queste ultime, una portata complessiva di 40,000 tonnellate; inoltre nel luglio 1918 un'altra nave da carico di 8000 tonn. di portata apparterrà alla Flotta del *Lloyd Sabaudo* avendo la Società stipulato in questi giorni il relativo contratto di costruzione colla ditta Franco Tosi di Legnano, che inizia con questa nave i lavori del suo nuovo cantiere di Taranto.

La Relazione così continua:

«A questo importante incremento del materiale e perciò della vostra Azienda, fa purtroppo contrasto la perdita di una unità di grande importanza, il *Conte Rosso*, che, come vi è noto, trovavasi in costruzione per nostro conto in Inghilterra fin dal 1914.

«Il Governo inglese, per ragioni di guerra, decise nell'ottobre 1916 di impossessarsi di quella nostra nave, la quale, per l'altissima velocità e l'elevato tonnellaggio, era particolarmente adattata a diventare una nave ausiliaria per la flotta britannica. Alla nostra nave che avrà l'onore di combattere e di vincere, voi tutti, ne siamo certi, manderete oggi il vostro saluto augurale; ma vorrete anche esprimere con noi il voto che il patrio Governo saprà apprezzare il nostro sacrificio che è d'altronde sacrificio nazionale e, ricordando le ragioni che indussero, pel bene comune, ad accettare il fatto compiuto della requisizione, vorrà compensarci della grave perdita subita fornendoci il mezzo di colmare la lacuna prodottasi nella nostra Flotta, la quale insieme col resto della Marina nazionale dovrà sostenere la gran lotta commerciale dell'imminente avvenire».

La Relazione concluse coll'esposizione dei risultati dell'Esercizio 1916, chiusosi con l'utile di L. 3.415.568,20 e propose agli Azionisti di distribuire il dividendo di L. 17.50 per azione da L. 200, passando a riserva il rispetto L. 1.153.223 —

Il Presidente dell'Assemblea aprì la discussione sulla Relazione del Consiglio, su quella dei Sindaci e sul Bilancio che vennero approvati ad unanimità. Presero inoltre la parola gli azionisti Morgavi, che propose all'Assemblea un ordine del giorno, ed il comm. Tedeschi che con parole elevate invitò l'Assemblea ad incaricare il Presidente della Società, Guglielmo Marconi, di farsi interprete nel modo che riterrà più opportuno presso il Governo degli Stati Uniti dei sentimenti dell'Assemblea che, riunita nello stesso giorno in cui la grande Nazione americana dichiarerà guerra agli Imperi centrali, non può a meno di esultarne e di inviare il reverente saluto. L'azionista Morgavi, con felice parola, mandò un caldo saluto ai valorosi equipaggi che affrontano giornalmente i pericoli della navigazione.

A tutti rispose il Presidente colle seguenti nobili ed elevate parole che riportiamo integralmente:

Il discorso di S. E. Danco

«Io ringrazio cordialmente l'azionista Morgavi e più ancora il vecchio amico azionista comm. Tedeschi per aver elevato nelle regioni dell'ideale la discussione nostra di oggi. E giustamente, perchè gli interessi della Marina mercantile, quelli della Nazione e quelli della Società si identificano oggi mirabilmente. Sì, amico Tedeschi, quella di oggi è giornata veramente storica, perchè segna la proclamazione della entrata in guerra della grande Nazione americana, di una nuova crociata, quella dell'intero mondo civile, contro il nemico naturale della libertà e della umanità. E si deve riconoscere veramente, ormai, che oggi tutto il mondo civile è insorto in armi per liberarsi dagli ultimi resti della feudalità che la Germania e l'Austria — colte ma non civili sono ormai sole a rappresentare, contro gli ultimi residui delle invasioni barbariche austriache che la loro alleata, la Turchia, impersona. E di fronte a questa insurrezione della civiltà, io sento diventare ben leggero e mutarsi in alta soddisfazione il senso di responsabilità di chi dovette concorrere ad associare l'Italia a questa crociata della civiltà.

Nati dall'ideale e per l'Ideale, risalendo dalla proclamazione cattedratica del Diritto nazionale di Mancini, alla rivendicazione fattane da Camillo Cavour nei Congressi, nelle alleanze delle Nazioni, ai miracoli di Garibaldi, alle audacie di Vittorio Emanuele, all'apostolato di Mazzini, alle opere dei Grandi che col pensiero, col linguaggio, col sangue ci diedero una Patria, noi troviamo per la nuova Italia la ragione di nascere e di operare nell'ideale della giustizia e della libertà: era impossibile che Essa, in nome non solo degli interessi suoi militari e politici ma del diritto dei popoli, non entrasse, qualunque fosse il rischio, nel grande conflitto dove era in gioco la libertà dei popoli. L'astensione sarebbe stato un suicidio economico e politico non solo, ma un suicidio morale: avremmo ucciso con le nostre mani la nostra ragione di esistere. Ed ora, quando anche il popolo libero più lontano dal conflitto, quello che più facilmente potrebbe ammantare di egoismo utilitario la viltà, sente l'alto dovere di rischiare sangue e beni per un ideale di umanità, di democrazia e di libertà, noi possiamo ben essere fieri di avere fin dalle prime ore sentita la voce dello stesso dovere. E la nostra cara Società, che da Torino ha saputo riconoscere e proclamare che l'avvenire dell'Italia era sul mare, ed ha nei nomi dell'amata dinastia di Savoia cercato il battesimo e l'auspicio per le sue navi, la nostra Società si gloria che sotto l'impulso del nostro illustre Presidente e dei solerti nostri Amministratori, i nostri marinai abbiano saputo anche essere soldati e vincere l'insidia inumana dei nemici pirati. E così in questo giorno augurale noi riuniamo in un pensiero ed in un augurio le fortune del Lloyd Sabaudo e quelle della Patria». (Ovazione all'oratore).

* * *

Finalmente, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea, grata e plaudente alle provvide energie del Consiglio d'Amministrazione, della Direzione e di tutto il personale navigante, che con intelligenza, alacrità ed abnegazione hanno bene meritato nell'anno scorso della Società e della Patria, fa voti che la Società ottenga dai Poteri governativi giusto ristoro per la patita requisizione del *Conte Rosso*».

Ultime notizie e informazioni

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO 7 aprile 1917.

Lungo tutta la fronte azioni intermittenti delle artiglierie ostacolate dal maltempo che imperversa nel teatro delle operazioni.

Nel pomeriggio del 5 il nemico fece brillare una grossa mina presso un nostro posto avanzato sulla seconda cima del Colbricon senza peraltro causarci nè vittime, nè danni.

Sul CARSO la notte scorsa a nord di Boscomalo un nostro piccolo riparto in ricognizione occupò di sorpresa affermandovisi un posto avanzato del nemico in parte uccidendone in parte catturandone il presidio.

CADORNA.

Il Re d'Italia a Wilson

WASHINGTON, 7.

Sua Maestà il Re d'Italia ha diretto al Presidente degli Stati Uniti il seguente telegramma:

« *La giustizia della causa per la quale popoli liberi dell'Europa combattono una lotta suprema ha avuto la più solenne sua consacrazione dalla generosa e illuminata decisione che, sotto la sapiente guida di V. E., il popolo degli Stati Uniti d'America ha testè deliberata. L'Italia fedele ai principii che hanno presieduto al suo risorgimento nazionale e alla conquista della sua indipendenza, ha preso le armi contro quegli Stati che rappresentano appunto la negazione della libera convivenza delle Nazioni. Quei principii stessi sono gloria comune della grande Repubblica Nord-Americana e della Nazione Italiana e la fratellanza delle armi che in nome di esse stringerà ormai i due popoli sarà base incrollabile di salda operosa amicizia, ed arra sicura del trionfo che non può mancare ai combattenti per la causa della civiltà e del diritto.*

F.to: *VITTORIO EMANUELE* ».

Boselli al Presidente Wilson

Il Presidente del Consiglio, on. Boselli, ha inviato al signor Woodrow Wilson, Presidente degli Stati Uniti d'America, il seguente dispaccio:

« Colla parola altissima di V. E., col voto concorde del Senato e della Camera, si congiunsero due mondi in una anima e in una impresa sola per la libertà, per la civiltà, per la restaurazione della giustizia fra le nazioni.

« La Potenza della Nazione Americana non reca soltanto solamente una nuova forza di vittoria, ma un nuovo impulso di fede, un nuovo auspicio per la affermazione morale di lotta contro chi, per opprimere i popoli, incrudelisce la guerra con incredibili eccessi di barbarie.

« Ond'è che il Governo ed il popolo italiano, superbi e lieti della fraterna unione, mandano al Governo e al popolo americano un saluto ed un augurio nella visione del trionfo delle proprie rivendicazioni nazionali e della riaffermazione del patrimonio ideale dei popoli che, dopo la vittoria, rifulgerà di nuova luce, rassicurandoli del loro avvenire.

« A Vostra Eccellenza, che ha interpretato ed illuminato in così eccelso modo le ispirazioni della nazione americana, mando, insieme con i colleghi del Gabinetto, e facendo eco agli italiani residenti nella libera America, un saluto d'ammirazione e di plauso.

Boselli. »

Medaglie al valor di marina

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense al valore ai militari della R. Marina.

Medaglia d'argento. — Nicotera Domenico, di Nicotera, sottotenente del C. R. E. — Minieri Enrico, di Massalubrense, 2.o capo cannoniere — Acclavio Ruggero, di Margherita di Savoia (Foggia) marinaio.

Medaglia di bronzo. — Aversano Luigi, di Ponza, marinaio scelto — Jemitti Salvatore, di Elena (Caserta), marinaio scelto — Filippo Vincenzo di Marano Lagunare, cannoniere scelto — Re Antonino, di Messina, cannoniere scelto — Paparone Ciro, di Monte di Procida (Napoli) cannoniere scelto — Mannella Giuseppe (di Massa Carrara), sottocapo cannoniere armarolo — Avallone Aniello, di Cava dei Tirreni, sottocapo cannoniere — Cavolo Felice (di S. Giovanni a Piro Salerno) — Catanzaro Michele, di Sciacca, marinaio.

Il Ministro di Cina a Roma

PECHINO, 6.

Kao-Lui-Kien, ex-Ministro di Cina a Roma, è stato nominato vice-Ministro degli esteri.

Oro alla Patria

L'appello del Comitato femminile per la raccolta dell'oro.

Il «Comitato femminile antitedesco» aveva pregato il poeta Fausto Salvatori di redigere un appello alle Donne d'Italia perchè versassero oro alla Patria. Avvenuta la fusione di questo col Comitato delle Dame Romane, per la nobile iniziativa, il Comitato antitedesco ha consentito a che l'Appello fosse fatto in nome collettivo, e cioè per entrambi i Comitati. Siamo lieti di poter pubblicare il nobile appello nel quale il sentimento patriottico di tutte le Donne d'Italia, è espresso in forma eletta ed altamente ispirata:

Donne d'Italia,

La Madre Immortale che è la Patria, ieri vi chiese i figli, oggi vi domanda l'oro.

I figli belli operosi gagliardi, per combattere il nemico duro della stirpe; l'oro per foggiare le armi a difesa dei figli, ad offesa dello straniero.

Donne d'Italia, aiutate i reggimenti a vincere.

Con l'oro è foggiata la lama, battuto il ferro, temprato il buon metallo dei cannoni.

Date a piene mani, senza rimpianto, l'oro delle eredità care e dei doni di ricordanza.

L'eredità più sacra perchè più antica, son le Provincie romane che il popolo tutto, e il Re, primo soldato fra il popolo aspro d'armi e fervido di opere vuole rivendicate in libertà.

I doni di ricordanza migliore saranno le parole scritte dai figli sopra un campo di battaglia, in una giornata di vittoria. Negli scrigni dell'oreficerie custodite le lettere che vengono dal campo, le medaglie che il valore conquistò.

Donne d'Italia, date ali d'oro alla Vittoria.

Altre donne donarono con larghezza nelle età remote e luminose, ogni ricchezza alla Patria che guerreggiava lo straniero, allora come in quest'ora santa e solenne. La loro virtù è incisa nei fasti della Storia nostra. Ma oggi la Storia non si ricorda: si vive. Oggi la Storia si fa.

La nostra impresa nel pensiero, nel gusto, nella volontà, nella fortezza, sia tale da superare ogni altra impresa meravigliosamente compiuta dalla stirpe.

Vincere bisogna non solamente il nemico acerbo, ma i fasti della Storia, la grandezza delle memorie.

Oggi come un tempo, quando un condottiero barbarico campeggiava Roma, l'Erario ha necessità di oro a difesa della stirpe minacciata, a liberazione delle Provincie in servitù, a vincere nel nome di Roma.

Non partito nè casta sia fra le madri, le spose, le sorelle dei soldati combattenti, dei cittadini operosi: ma in tutte una concordia di spiriti, una saldezza di volontà.

Il sangue migliore e l'oro più caro vi chiede la Patria: e voi date ogni bene con austerità e con gentilezza.

Sotto l'arco del cielo latino, per le città murate e per le ville agresti, sull'Alpe nevosa, per l'Appennino alberato di tante selve, sulle marine inghirlandate d'azzurro, non vi siano contrasti di partito o di casta, ma cuori italici in ogni petto e donne d'Italia in ogni casa.

Dio benedica la mano che dona: la bellezza disadorna è più pura.

Carità di Patria è salvezza di combattenti, forza di conquista, energia di vittoria.

L'offerta delle spose dei ricchi sarà pari innanzi a Dio e alla Patria all'Obolo della vedova povera, solamente se piena come un sacrificio, nobile come una rinuncia.

Donate con larghezza, abbiate fede nella vittoria.

Vinceremo: i figli soldati combattono per vincere.

Danno le anime ardimentose il cuore giovane, la vita bella, gli anni fiorenti e le speranze fulgide: dànno il sangue vermiglio nelle trincee o in campo aperto, quando il tricolore sventola, quando il tricolore avanza; dànno il loro sangue, il vostro sangue, madri, spose, sorelle d'Italia: voi offrite l'oro alla Patria.

Date ali d'oro alla Vittoria. Date oro per ferro, donne d'Italia!

La prima riunione del Comitato

Giovedì prossimo le signore componenti il Comitato feminile romano per la raccolta dell'oro, saranno adunate in seduta plenaria per le decisioni concrete e definitive sull'opera da svolgere. Noi ci aspettiamo che, sull'esempio di quanto fecero i molti consimili Comitati provinciali, le elette dame della Capitale vorranno inaugurare i lavori con la loro stessa offerta personale. Varrà questo gesto assai più di qualsiasi propaganda verbale.

Un albo d'oro e un distintivo

Seguitano a pervenire al Tesoro, da ogni parte d'Italia, numerosissime offerte di oro e di argento.

Ad ogni offerente il Ministero invia quale ricevuta e attestato di riconoscenza dello Stato, una lettera di ringraziamento. In pari tempo il nome dell'offerente e la sua offerta vengono registrati in un apposito *Albo d'oro*, che resterà a duratura e solenne lode di quanti concorsero ad arricchire la riserva aurea della Patria in guerra.

Ad ogni offerente verrà inoltre dato un *distintivo* di metallo.

Tedeschi falsari

Un notissimo deputato, il quale presiedette un gruppo di espositori italiani in una grande esposizione internazionale tenuta in una città tedesca, ebbe, dal Comitato della Esposizione, come testimonianza della sua efficace opera, una kolossal medaglia d'oro.

Di fronte al magnifico slancio con cui il popolo italiano ha iniziato le sue offerte di oro alla Patria, era giustamente sembrato all'illustre parlamentare, che l'offerta della sua medaglia d'oro *tedesco*, fosse più che un'offerta, un simbolo, ed insieme... una liberazione. Ma grande è stata la sua meraviglia quando mostrata la medaglia ad un orefice, si è sentito dichiarare che è falsa. Altra graziosa benemerenza dei sudditi di Guglielmo: falsari!

Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Signora Riva Pavia da Milano: una moneta d'oro svizzera da 20 franchi.

La Confederazione del Lavoro

contro i socialisti tedeschi

La *Confederazione del Lavoro*, l'organo ufficiale della Confederazione generale del Lavoro, salutava nel suo ultimo numero la rivoluzione russa con parole calde di sincero entusiasmo, ed esprimeva un augurio che chiameremo generoso, ma che sarebbe sembrato ingenuo anche a quell'incorreggibile ottimista che è l'on. Rigola, se soltanto egli avesse ricordato tutta l'azione della Sozial-demokratie durante la guerra.

Diceva la *Confederazione del Lavoro*:

« Se, come amiamo credere e come, ad ogni modo, auspichiamo con tutte le nostre forze, la Rivoluzione russa riuscirà vittoriosa anche oltre la prima fase episodica, la meno difficile a dir vero, sarà tolto anche l'ultimo pretesto alla socialdemocrazia tedesca di continuare nella sua politica di complicità col Governo feudale e militarista del suo paese. Anzi, il pretesto è già tolto, poichè la rivoluzione in Russia è già in pieno sviluppo.

Rovesciato il regime autocratico russo, non resta che la Prussia a rappresentare in Europa il più saldo baluardo della conservazione. Con una spallata energica si potrebbe abbattere questo e insieme assicurare il pieno trionfo della Rivoluzione russa. *Quod est in votis.* »

Resta la Prussia. Il *Vorwaerts* infatti ha già risposto che se la Monarchia in Germania trova buoni consiglieri, può sentirsi sicura per gran tempo. Ed evidentemente, data l'attitudine ministeriale dell'organo magno del socialismo tedesco, i consiglieri attuali dell'Imperatore sono i migliori che si possano immaginare...

Il Comitato per le invenzioni belliche

MILANO, 7. — Sul lavoro intenso, esteso, fruttuoso, compiuto dal Comitato nazionale per l'esame delle invenzioni attinenti al materiale di guerra, lavoro che per la sua stessa natura non può essere reso di pubblica ragione, abbiamo avuto dal direttore generale del Comitato, ing. Lombardi, qualche notizia dettagliata. Il Comitato, che è stato costituito il 19 luglio 1915, conta oggi più di 230 membri, i quali tutti partecipano ai più svariati lavori. Il Supremo Comando ha nominato il colonnello Somaini a suo delegato presso il Comitato. Il lavoro che oggi compie il Comitato si può distinguere in tre categorie: 1.a quella riguardante le invenzioni proposte da terzi; 2.a studio di problemi ed esecuzione di impianti speciali per incarico dell'Autorità militare; 3.a l'attuazione di iniziative che partono da membri del Comitato e che vengono studiate spesso nei laboratori universitari. A tutt'oggi sono state esaminate oltre duemila proposte concrete e ogni giorno ne giungono.

I CAMBI

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì, 7 aprile, a lire 134.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 aprile a tutto il 14 aprile per i dazi non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 134.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La moglie SOFIA SACERDOTI, i figli Ing. SILVIO e Dottor CARLO, la nuora OLGA SOLAI, il fratello LUIGI, Ministro di Stato, i cognati, i nipoti, i parenti tutti, con animo straziato partecipano la morte del loro adorato

Ing. GIUSEPPE LUZZATTI

Cavaliere del Lavoro

avvenuta ieri alle ore 21.15, dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corr. alle ore 9.30, partendo dalla casa del Defunto in via Orazio, N. 30.

Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Non si inviano partecipazioni personali.

Roma, 7 aprile 1917.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

La Società Mineraria Siciliana annunzia con profondo dolore la morte del suo fondatore e Amministratore Delegato

Ing. Giuseppe Luzzatti

Roma, 7 aprile 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA